GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — SABATO 2 OTTOBRE — NUM. 230

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 30

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffizi postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

In occasione della festa dello Statuto, **S. M.** *si compiacque fare le seguenti promozioni e nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.*

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

A grand'uffiziale:

Tornielli Brusati di Vergano conte Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe — In servizio dal 1859 — Commendatore dal 1874.

Spinola marchese Federico Costanzo, id. — In servizio dal 1854 — Cavaliere dal 1876.

Ad uffiziale:

Cotta cav. Francesco, segretario di legazione di 1ª classe — In servizio dal 1863 — Cavaliere dal 1880.

De Rego di Donato cav. Alessandro, console di 1ª classe — In servizio dal 1859 — Cavaliere dal 1877.

A cavaliere:

Conelli de Prosperi cav. Carlo, segretario di legazione di 1ª classe — In servizio dal 1853.

Greppi conte cav. Antonio, console di 2ª classe in servizio dal 1866.

Palumbo cav. Domenico, console di 2ª classe in servizio dal 1866.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Ad uffiziale:

Solieri-Papiani cav. dott. Girolamo, sindaco di Modigliana da 6 anni — Cavaliere dal 1867.

Chinnici cav. Giuseppe, già sindaco di Sommatino e già consigliere provinciale di Caltanissetta — 20 anni di pubblico servizio — Cavaliere dal 1867.

Anzuoni cav. Raffaele, deputato provinciale di Avellino — 20 anni di pubblico servizio — Cavaliere dal 1867.

Paoletti del Mello conte Alessandro, già consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo con grado e titolo onorifici di consigliere delegato — 31 anni di servizio — Cavaliere dal 1831.

Danielo-Vasta comm. Giovanni, prefetto — 26 anni di servizio — Cavaliere dal 1877.

Pacces comm. Gaetano, prefetto — 32 anni di servizio — Cavaliere dal 1877.

Argenti avv. comm. Eugenio, prefetto — 30 anni di servizio — Cavaliere dal 1867.

A cavaliere:

Mazzi cav. dott. Ottavio, membro della Commissione municipale di sanità di Sarsana da 22 anni.

Prelli cav. sac. canonico Giuseppe, di Alessandria.

Corona cav. Saverio, deputato provinciale di Avellino — 15 anni di pubblico servizio.

Morando de' Rizzoni cav. conte Alessandro, già sindaco di Lograto per 12 anni.

Bacci cav. Gaetano, deputato provinciale di Livorno — 8 anni di pubblico servizio.

Zanelli Bonaventura, già capitano di stato maggiore — 21 anni di servizio.

Trombetta avv. cav. Giovanni, consigliere delegato di Prefettura — 26 anni di servizio.

Frumento avv. cav. Francesco, sotto prefetto di Faenza — 3 anni di servizio.

De Ferrari avv. Nicolò, capo sezione al Ministero dell'Interno — 24 anni di servizio.
Carozzo cav. Luigi, id. id. — 35 anni id
Fantacci cav Antonio, id. id. — 40 id.
Prima dott. cav. Paolo, id. id. — 29 id.
Scarzelli Notaio cav. Sebastiano id. di ragioneria — 34 id.
Ferrari dott. cav. Giuseppe, consigliere delegato di Prefettura — 38 anni di servizio.
Serrao comm. Francesco Emilio, questore di pubblica sicurezza in Roma — 26 anni di servizio.
Taglieri avv. comm. Cristoforo in Palermo — 38 anni id.
Lepri cav. Giuseppe, sindaco di Colle Val d'Elsa.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Ad uffiziale:

Lamanna comm. Achille, primo presidente della Corte d'Appello di Cagliari — 33 anni di servizio — Cavaliere dal 1864.
Celli comm. Gennaro, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma — 23 anni di servizio — Cavaliere dal 1869.
Gambara comm. Italo, id. di Torino — 46 anni id. — Cavaliere dal 1870.
Giannattasio comm. Francesco, presidente di sezione della Corte d'Appello di Napoli — 42 anni di servizio — Cavaliere dal 1872.

A cavaliere:

Volpi-Manni comm. Paolo, consigliere della Corte di cassazione di Roma — 33 anni di servizio.
Trevisani cav. Antonio, id. d'Appello di Roma — 28 id.
Cerchi cav. Francesco, id. id. Milano — 26 id.
Zangiacomi cav. Francesco, id. id. Venezia — 42 id.
Fusconi cav. Carlo, id id. Firenze — 33 id.
Malacrida cav. Cesare, id. id. Milano — 31 id.
Felici cav. Augusto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Macerata — 26 anni di servizio.
Perfumo cav. Enrico, id. id. di Trani — 23 id.
Garelli cav. Angelo, id. id di Casale — 24 id.
Zella Milillo cav. Michele, capo sezione nel Ministero di Grazia e Giustizia e Culti — 17 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Ad uffiziale:

Castellini comm. Michele, ispettore generale nel Ministero delle Finanze — 40 anni di servizio — Cavaliere dal 1875.
Lironcurti comm. Adriano, direttore capo di ragioneria di 1ª classe nel Ministero delle Finanze — 38 anni di servizio — Cavaliere dal 1871.
Canali comm. Francesco, direttore capo divisione di 2ª classe nel Ministero delle Finanze — 28 anni di servizio — Cavaliere dal 1877.

A cavaliere:

Lori cav. Francesco, caposezione amministrativo di 2ª classe nel Ministero delle Finanze — 26 anni di servizio.
Cortesi cav. Nicola, id. — 30 id.
Audiffredi cav. Gio., id. di ragioneria — 38 id.
Sandri comm. Roberto, ispettore tecnico di 1ª classe de' Tabacchi — 17 anni di servizio.
Dal Pino cav. Ferdinando, direttore di 1ª classe nelle Dogane — 56 anni di servizio.
Musi cav. Primo, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di Finanza — 32 anni di servizio.
Bottassi cav. Tommaso, id. id. — 24 anni id.
Della Nave cav. Edoardo, segretario di ragioneria nel Ministero delle Finanze a riposo — 42 anni id.
Zorzi nob. cav. Antonio, sostituto avvocato nelle RR. Avvocature erariali — 33 anni di servizio.
De Amicis Gaetano, Regio procuratore capo nelle Avvocature erariali — 19 anni id.
Borgomanero cav. Luigi, consigliere della Giunta del Censimento di Milano — 32 anni di servizio.
Barone cav. avv. Domenico, presidente della Commissione provinciale delle Imposte a Porto Maurizio.
Alessandri comm. Ferdinando, membro id. in Roma.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

A grand'uffiziale:

Mattei cav. Emilio, tenente generale presidente del Comitato d'artiglieria e genio — 43 anni di servizio — Commendatore dal 1874.

Ad uffiziale:

Ricciolio conte Luigi, maggior generale comandante la brigata Siena — 35 anni di servizio — Cavaliere dal 1867.
Cipolla cav. Giuseppe, colonnello medico, direttore di sanità del VI corpo d'armata — 31 anni di servizio — Cavaliere dal 1866.
Ragneri cav. Giovanni, colonnello comandante il 45° reggimento fanteria — 38 anni di servizio — Cavaliere dal 1863.
Fontana cav. Angelo, colonnello capo di stato maggiore del 1° corpo d'armata — 38 anni id. — Cavaliere dal 1876.
Rugiù cav. Antonio, id. III corpo d'armata — 29 id. — Cavaliere dal 1864.
Panicali cav. Gioacchino, tenente colonnello veterinaio — 42 anni di servizio — Cavaliere dal 1877.

A cavaliere:

Rolando cav. Giovanni, tenente colonnello medico a disposizione presso la Direzione militare di Ravenna — 32 anni di servizio.
Segre cav. Isacco, id. id. di Cuneo — 32 id.
Manzi nobile Cristoforo, tenente colonnello nel 6° reggimento alpini — 27 anni id.
De Cristoforis cav. Tommaso, id. 93° fanteria — 27 anni id.
Bennati di Baylon cav. Gio. Battista, id. 22° id. — 29 id.
Murgia cav. Giuseppe, tenente colonnello a disposizione (Scuola militare) — 35 anni di servizio.
Massagli comm. Serafino, ingegnere capo del servizio della Manutenzione del secondo compartimento (Rete Mediterranea) — 30 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

A commendatore:

Martinez comm. Gabriele, contr'ammiraglio — 35 anni di servizio — Uffiziale dal 1872.

Ad uffiziale:

Romano cav. Cesare, capitano di vascello — 31 anni di servizio — Cavaliere dal 1877.
Cafaro cav. Giovanni, id. — 30 id. — id. 1877.
De Amezaga cav. Carlo, id. — 27 id. — id. 1874.

A cavaliere:

Marselli cav. Luigi, capitano di fregata — 22 anni di servizio
De Palma cav. Gustavo, id. corvetta — 31 id.
Basso cav. Carlo, id. id. — 24 id.
Viterbo cav. Francesco, ingegnere capo di 2ª classe nel corpo del genio navale — 21 id.
Mini cav. Francesco, maggiore del genio militare — Reggente la Direzione per i lavori della Regia marina a Venezia — 26 anni id.
De Gaetani cav. Federico, caposezione di 2ª classe nel Ministero della Marina — 26 id.
Talandier cav. Gio. Battista, tenente di vascello in ritiro — 23 anni id.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

A commendatore:

Tolomei cav. Gian Paolo, professore ordinario di procedura penale e preside della facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Padova — 50 anni d'insegnamento — Uffiziale dal 1878.

Loru avv. Antioco, senatore del Regno, già professore ordinario di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Cagliari — 40 anni d'insegnamento — Uffiziale dal 1864.

A cavaliere:

Botti Guglielmo, ispettore delle RR. Gallerie di Venezia da 13 anni.
Moschini Luigi, professore di chimica agraria e preside del R. Istituto tecnico di Modica — 20 anni d'insegnamento.
Eugenio Vito, professore di matematica e preside del R. Istituto tecnico di Catania — 15 anni d'insegnamento.
Allegri Carlo, professore nella R. Scuola tecnica S. Caboto di Venezia — 27 anni id.
Aimo Giovanni, direttore della R. Scuola normale femminile di Firenze — 30 id.
Cognetti De Martiis Salvatore, professore ordinario di economia politica nella R. Università di Torino — 20 anni id.
Trinchese Salvatore, professore ordinario di anatomia comparata e rettore della R. Università di Napoli dal 1865.

Sulla proposta del Ministro de' Lavori Pubblici:

A commendatore:

Borgnini comm. Secondo, direttore generale delle Ferrovie della Rete Adriatica — Uffiziale dal 1881.

Ad uffiziale:

De Vito cav. Saverio, direttore capo divisione nel Ministero de' Lavori Pubblici — 40 anni di servizio — Cavaliere dal 1882.
Poggi cav. Francesco, ispettore nel R. corpo del genio civile — 41 anni id. — Cavaliere dal 1863.
Oberty cav. Giovanni, id. id. — 42 id. — id. dal 1881.
Fontana cav. Emanuele, capo ragioniere nell'Amministrazione delle Poste — 32 id. — id. dal 1883.
Fossati cav. Felice, R. ispettore capo delle Strade Ferrate — 31 id. — id. dal 1869.
Belleni cav. Leovigildo, direttore compartimentale dei Telegrafi — 43 id. — id. dal 1864.

A cavaliere:

Castelli cav. Cesare, caposezione nel Ministero de' Lavori Pubblici — 29 anni di servizio.
Santini cav. Bernardo, ingegnere capo del genio civile — 27 id.
Medici cav. Giuseppe, id. — 27 id.
Porta cav. Cirillo, id. — 30 id.
Gambarotta cav. Domenico, id. — 33 id.
Marcangeli cav. Mario, id. — 34 id.
Rossi Doria cav. Giovanni, capo divisione nell'Amministrazione delle Poste — 37 anni id.
Osnaghi cav. Gaetano, direttore provinciale delle Poste — 36 anni di servizio.
Carcas cav. Giovanni, ispettore principale dei Telegrafi.
Vercellio cav. Carlo, id. id.
Nicolari cav. Vincenzo, R. ispettore capo delle Strade Ferrate.
Zocchi cav. Ernesto, id. id.
Piccini cav. Giovanni, id. id.
Fracasso cav. Giacomo, id. id.
Arici cav. Marco, capo controllo Spese alla Ragioneria centrale delle Ferrovie Rete Mediterranea — 28 anni di servizio.
Garibaldi comm. prof. Pietro Maria, già presidente della Commissione per la verifica del nuovo faro elettrico all'Isola del Tino (Spezia).

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

A commendatore:

Millo comm. Giacomo, presidente della Cassa di Risparmio di Genova da 20 anni — Uffiziale 1884.

Ad uffiziale:

Salina conte cav. Agostino, presidente della Cassa di Risparmio di Bologna — Cavaliere dal 1860.
Ventriglia comm. Nicola, presidente id. di Piemonte Alife — Cavaliere dal 1874.

A cavaliere:

Parise cav. Alfonso, proprietario agricoltore — Consigliere provinciale e comunale di Torino.
Gidone cav. Gio. Antonio, id. id. di Venezia.
Forte cav. Luigi, direttore del Deposito cavalli stalloni in Catania — Maggiore di cavalleria.
Brienza cav. Rocco, membro del Comizio agrario di Potenza.
Sarti cav. Giuseppe, commissario onorario all'Esposizione di Ancona.
Piscopo cav. Luigi, enologo di Avellino — Consigliere provinciale.
Piccioli cav. prof. Francesco, direttore dell'Istituto forestale di Vallombrosa dal 1868.
Melis cav. Enrico, ispettore forestale di 1ª classe — In servizio dal 1840.
Soravia cav. Pietro, id. id. id. id.
Grandino cav. Alfonso, id. 2ª classe id. 1857.
König dott. Francesco, direttore della Stazione agraria di Torino — In servizio dal 1879.

LEGGI E DECRETI

Il N. **MMMCCLXXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il Regio decreto del 15 ottobre 1875, num. 2758 (Serie 2ª);

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Lecce in data del 3 aprile 1886;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Lecce sono riordinate e stabilite secondo l'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Tabella *delle Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Lecce, annessa al R. decreto del 5 settembre 1886.*

SEZIONI ELETTORALI	COMUNI E FRAZIONI componenti ciascuna Sezione
1. **Lecce**	Principe Umberto.
	Fulgenzio.
	Arnesano.
	Cavallina.
	Lequile.
	Dragoni.
	Lizzanello.
	Merine.
	Monteroni.
	S. Pier in Lama.
	S. Cesario.
	S. Donato.
	Galugnano.
	Surbo.
2. **Campi**	Carmiano.
	Magliano.
	S. Donaci.
	Guagnano.
	Baldassarre.
	Salue.
	Novoli.
3. **Manduria**	Uggiano Montefusco.
	Avetrana.
	Erchie.
	Sara.
	S. Pangrazio.
	Torre S. Susanna.
	Maruggio.
4. **Francavilla**	Villa Castelli.
	Oria.
5. **Grottaglie**	Montemesola.
	Montejasi.
6. **Taranto**	Talsano.
	Statte.
	Crispiano.
	Marsafra.
	S. Caterina.
7. **S. Giorgio**	S. Marzano.
	Fragagnano.
	Lizzano.
	Torricella.
	Monacizzo.
	Faggiano.
	S. Crispieri.
	Pulsano.
	Leporano.
	Roccaforzata.
	Monteparano.
	Carosino.
8. **Castellaneta**	Mottola.
	Ginosa.
	Spiritosanto.
	Cirifalco.
	Laterza.
	Palagiano.
	Palagianello.
9. **Martina**	—
10. **Ceglie**	Carovigno.
	Serranova.
	Spagnoletto.
	Ostuni.
	S. Vito.
	S. Michele.
11. **Mesagne**	Latiano.
12. **Brindisi**	Tuturano.
13. **Squinzano**	Trepuzzi.
	S. Pier Vernot.
	Torchiarolo.
	Cellino S Marco.
14. **Vernole**	Strudà.
	Acaia.
	Vanze.
	Acquarica.
	Pisignano.
	Melendugno.
	Rosa.
	Borgagne.
	Calimero.
	Martignano.
	Capranica.
	Castri.
	Castrignarino.
15. **Maglie**	Morigine.
	Martano.
	Carpignano.
	Serrano.
	Cursi.
	Bagnolo.
	Palmarigi.
	Giurdignano.
	Uggiano.
	Casamassella.
	Muro.
	Gingianello.
	Scorrano.
	Corigliano.
	Castrignano.
	Otranto.
	Borgo.
	Cannole.
	Melpignano.

SEZIONI ELETTORALI	COMUNI E FRAZIONI componenti ciascuna Sezione
16. **Poggiardo**	Vaste.
	Sanarica.
	Nociglia.
	Botrugno.
	S. Cassiano.
	Minervino.
	Specchiagallone.
	Cerfignano.
	Cucumula.
	Diso.
	Marittima.
	Castro.
	Ortelle.
	Vitigliano.
	Villa Castrisi.
	Surano.
	Spongano.
	Andrano.
	Castiglione.
17. **Alessano**	Montesardo.
	Miggiano.
	Specchia.
	Tricase.
	Lucugnano.
	Tutino.
	Caprarica.
	Depressa.
	S. Eufemia.
	Corsano.
	S. Bartolo.
	Gagliano.
	Arigliano.
	S. Dana.
	Castrignano.
	Giuliano.
	Salignano.
	Patù.
	Salve.
	Barbarano.
	Ruggiano.
	Presicce.
	Montesano.
	Morisano.
	Tiggiano.
18. **Taurisano**	Ruffano.
	Torrepaduli.
	Acquarica.
	Uggento.
	Gemini.
19. **Casarano**	Parabita.
	Matino.
	Taviano.
	Melissano.
	Racale.
Segue **Casarano**	Alliste.
	Felline.
	Sopersano.
20. **Gallipoli**	S. Nicola.
	Borgo.
	S. Simone.
	Chiesanova.
	Crocefisso.
	Alezio.
	Tuglie.
21. **Galatina**	Noha.
	Soleto.
	Sternatia.
	Zollino.
	Sogliano.
	Cutrofiano.
	Collepasso.
22. **Galatone**	Nardò.
	Aradeo.
	Neviano.
	Secli.
23. **Copertino**	Leverano.
	Veglie.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:
BERNARDINO GRIMALDI.

Il Num. **MMCCLXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il Regio decreto del 19 settembre 1884, n. 1451 (Serie 3ª), che riordina le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Bologna;

Vista la deliberazione della Camera anzidetta in data del 3 agosto corrente;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Bologna sono riordinate secondo l'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Tabella *delle Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Bologna.*

SEZIONI ELETTORALI	COMUNI componenti le Sezioni
Circondario di Bologna.	
1. **Bologna**	Bologna.
2. **Baricella**	Baricella.
	Malalbergo.
3. **Bazzano**	Bazzano.
	Crespellano.
	Monteveglio.
4. **Bentivoglio**	Bentivoglio (S. Maria in Duno).
5. **Borgo Panigale**	Borgo Panigale.
	Anzola dell'Emilia.
	Calderara di Reno.
6. **Budrio**	Budrio.
	Castenaso.
7. **Casalecchio di Reno**	Casalecchio di Reno.
8. **Castel Franco dell'Emilia**	Castel Franco dell'Emilia.
9. **Castello d'Argile**	Castello d'Argile.
10. **Castel Maggiore**	Castel Maggiore.
11. **Crevalcore**	Crevalcore.
12. **Galliera**	Galliera.
13. **Granarolo dell'Emilia**	Granarolo dell'Emilia.
14. **Loiano**	Loiano.
15. **Minerbio**	Minerbio.
16. **Molinella**	Molinella.
17. **Monghidoro**	Monghidoro.
	Monterenzio.
18. **Monte S. Pietro**	Monte S. Pietro.
19. **Monzuno**	Monzuno.
20. **Ozzano dell'Emilia**	Ozzano dell'Emilia.
21. **Pianoro**	Pianoro.
22. **Praduro e Sasso**	Praduro e Sasso.
23. **S. Giorgio di Piano**	S. Giorgio di Piano.
	Argelato.
24. **S. Giovanni in Persiceto**	S. Giovanni in Persiceto.
	Sala Bolognese.
25. **S. Lazzaro di Savena**	S. Lazzaro di Savena.
26. **S. Pietro in Casale**	S. Pietro in Casale.
27. **S. Agata Bolognese**	S. Agata Bolognese.
28. **Savigno**	Savigno.
	Castello di Serravalle.
29. **Zola Predosa**	Zola Predosa.
Circondario d'Imola.	
30. **Imola**	Imola.
	Dozza.
31. **Casal Fiumanese**	Casal Fiumanese.
32. **Castel Guelfo di Bologna**	Castel Guelfo di Bologna.
33. **Castel S. Pietro dell'Emilia**	Castel S. Pietro dell'Emilia.
34. **Fontana Elice**	Fontana Elice.
	Castel del Rio.
	Fossignano.
35. **Medicina**	Medicina.
36. **Mordano**	Mordano.
Circondario di Vergato.	
37. **Vergato**	Vergato.
	Castel d'Aiano.
	Grizzano.
38. **Bagni della Porretta**	Bagni della Porretta.
	Casio Casola.
39. **Castiglione dei Pepoli**	Castiglione dei Pepoli.
	Camugnano.
40. **Granaglione**	Granaglione.
41. **Lizzano in Belvedere**	Lizzano in Belvedere.
	Gaggia Montano.
42. **Marzabotto**	Marzabotto.
43. **Piano del Voglio**	Piano del Voglio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
Bernardino Grimaldi.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Milizia mobile.

Con RR. decreti del 5 settembre 1886

Perucca Ettore, tenente milizia mobile 3° artiglieria (treno), accettata la dimissione dal grado.
Fasolo Antonio, id. 101 battaglione fanteria (Potenza), domiciliato a Tursi (Potenza). Id. id.
Mussini Giuseppe, id. 51 id. (Pesaro), id. a Pesaro, id. id.
Gardini Alfonso, sottotenente veterinario di complemento alla milizia mobile (9 artiglieria) nato nel 1849, domiciliato a Reggio Emilia, id. id.

Milizia territoriale.

Con RR. decreti del 5 settembre 1886:

Manunta Giuseppe, sottotenente fanteria milizia territoriale, 317 battaglione (Cagliari), accettata la dimissione dal grado.

Arma di fanteria.

Con RR. decreti del 14 settembre 1886:

Durando cav. Carlo, maggiore 23 fanteria, collocato a riposo dal 1° ottobre 1886 ed inscritto nella riserva.
Rolando cav. Pietro, maggiore fanteria (personale delle fortezze) fortezza di Casale, collocato in posizione ausiliaria dal 1° ottobre 1886.
Malan cav. Giacomo, id. id. (id.) fortezza del Moncenisio, id. id.
Strazza Pietro, capitano 54 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.
Ranzi Fabio, tenente 20 id., id. id. per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.
Colizzi Giacinto, id. 79 id., id. id. per motivi di famiglia.
Cariolato Luigi, id. 32 id., rivocato dall'impiego.
Ponzo Agostino, sottotenente 57 id., id. id.
Lasagno Dante, id. 32 id., rimosso dal grado e dall'impiego.
Severa Valeriano, id. 89 id., dispensato, per sua domanda, dal servi-

zio effettivo ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (89 fant).

Raffaele Alfredo, id. in aspettativa a Messina, richiamato in servizio e destinato al 24 fanteria.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti del 14 settembre 1886:

I seguenti sottotenenti d'artiglieria, i quali hanno superato gli esami finali della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti, coll'anzianità sottoindicata e colle competenze dal 1° ottobre 1886 e destinati al reggimento a ciascuno contronotato.

I medesimi dovranno raggiungere la loro destinazione nel limite di tempo prescritto dal n. 1 dell'*Atto* 208 del 1884.

Con anzianità 15 luglio 1885:

Ferrari Eugenio, 14 artiglieria.
Spurgazzi Dario, 3 id.
Falcone Antonio, 13 id.
Amendoni Diego, 2 id.
Boari Fausto, 16 id.
Petri Cesare, 12 id.
Brunelli-Rosollno Amilcare, 4 id.
Sangiust di Teulada Orazio, 14 id.
Barbaro Giuseppe, 13 id.
Pagano Guglielmo, 7 id.
Cocozza Enrico, 10 id.
Negri di Lamporo Giuseppe, 5 id.
Ansaldi Luigi, 14 id.
Tinozzi Luigi, 16 id.
Gasti Nicola, 14 id.
Zerbi Giuseppe, 11 id.
De Santeiron di S. Clemente nob. Carlo, 16 id.
Mascaretti Francesco, 9 id.

Con anzianità 1° luglio 1886:

Bedeschi Giuseppe, 13 artiglieria.
Clericetti Guido, 6 id.
Ferrari Ottavio, 6 id.
Labrano Alfredo, sottotenente artiglieria, allievo scuola applicazione artiglieria e genio, dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (17 artiglieria).

Arma del genio.

Con RR. decreti del 14 settembre 1886:

I seguenti sottotenenti del genio i quali hanno superato gl esami finali della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti coll'anzianità sottoindicata e colle competenze dal 1° ottobre 1886 e destinati al reggimento a ciascuno controindicato.

I medesimi dovranno raggiungere la loro destinazione nel limite di tempo prescritto dal N. 1 dell'*Atto* 208 del 1884.

Con anzianità 25 luglio 1885:

Galeassi Alessio, 1° genio.
Belloli Vittorio, 3° genio.

Con anzianità 1° luglio 1886:

Marotti Lelio, 2° genio.

Con determinazioni Ministeriali del 19 settembre 1886:

Colucci cav. Leopoldo, tenente colonnello del genio, comandante Convitto nazionale Aquila, collocato a disposizione del Ministero, continuando nella carica sopraindicata.
Rusconi cav. Felice, id. id., id. id. Siena, id. id. id.
Toselli cav. Ernesto, maggiore del genio, comandato quale comandante in 2° Collegio militare Messina, trasferto effettivo nella qualità sopraindicata al Collegio stesso.
Lenchantin Luigi, tenente 2 genio, comandato Accademia militare, trasferto effettivo all'Accademia stessa.
Gastaldello Annibale, id. 4 id., id. id., id. id. id.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti 14 settembre 1886:

Velzi Rodolfo, capitano reggimento Alessandria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
Formosa Michele, id. aiutante di campo della 7ª brigata di cavalleria, id. id. per motivi di famiglia.
Galleani D'Agliano Gustavo, tenente reggimento Roma, in aspettativa a Torino, richiamato in servizio e destinato al reggimento Saluzzo.
Torella Alberto, sottotenente id. Guide, in aspettativa a Napoli, id. id. nello stesso reggimento.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 14 settembre 1886:

Gualdi Ttio, tenente medico, in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo dal 1° ottobre 1886.

Corpo di Commissariato militare.

Con R. decreto del 14 settembre 1886:

Pessano Salvatore, capitano commissario in aspettativa, collocato in riforma dal 1° ottobre 1886 ed inscritto nella riserva.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 14 settembre 1886:

Andreis Ettore, sottotenente veterinario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Padova, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con RR. decreti del 14 settembre 1886:

Aidala Rosario, sottotenente di complemento 56 fanteria, domiciliato a Bronte (Catania), collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.
Ricciardi Raffaele, id. id. 53 id., laureato in medicina e chirurgia, trasferto nel Corpo sanitario militare come sottotenente medico di complemento dell'esercito permanente, continuando nello stesso reggimento.
Flaccomio Edoardo, sergente volontario di un anno in congedo illimitato (direz. comm. XII Corpo d'armata), nominato sottotenente commissario di complemento dell'esercito permanente (art. 1°, lett. *b*, legge 29 giugno 1882, n. 830), ed assegnato alla suindicata direzione. Dovrà presentarsi al 1° del prossimo ottobre per prestare i prescritti tre mesi di servizio.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con decreti Ministeriali del 15 settembre 1886:

Serughi cav. Augusto, capitano medico in posizione ausiliaria, temporaneamente in servizio effettivo, ricollocato nella posizione ausiliaria, dal 16 settembre 1886.
Marani cav. Alessandro, id. id., id. id., id.

Con decreti Ministeriali del 19 settembre 1886:

Cavallini Luigi, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, domiciliato a Chiari, richiamato temporaneamente in servizio effettivo addetto al comando della divisione militare di Brescia (presidio di Bergamo) dal 1° ottobre 1886.
Ravetto Agostino, tenente di artiglieria id. id. Torino, id. id. id. alla direz. artiglieria di Torino, dal 1° ottobre 1886.
Bianchi cav. Paolo, capitano commissario id., temporaneamente in servizio effettivo alla direz. comm. I corpo d'armata, ricollocato nella posizione ausiliaria dal 1° ottobre 1886.

MILIZIA MOBILE.

Con RR. decreti del 14 settembre 1886:

Barucchieri Pietro, sottotenente complemento 123 batt. fant. mil. mob.

(Siracusa) domiciliato a Palermo, nato nel 1849, accettata le dimissione dal grado.

Romaldi Gaetano, sottufficiale del genio in congedo illimitato con otto anni di servizio sotto le armi, domiciliato a Milano, nominato sottotenente di complemento di milizia mobile ed assegnato al 3 genio.

BOLLETTINO N. 37

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 6 al 12 di settembre 1886

REGIONE I. — Piemonte.

Alessandria — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Vignale.

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 1 a Milano, letale.

Brescia — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Concesio.

Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Ghedi.

REGIONE III. — Veneto.

Venezia — Afta epizootica: 23 bovini a Cona.

Rovigo — Carbonchio: 1, letale, a Bosaro; 1 id. a Ceneselli.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Tifo petecchiale dei suini: 13, con 10 morti, a San Pancrazio; 2, letali, a Sorbolo.

Modena — Carbonchio essenziale: 3, letali, a Mirandola.

Ferrara — Id.: 3 bovini, morti, a Ferrara.

Bologna — Carbonchio: 3 bovini, morti, a Baricella; 4 id., con un morto, a Sant'Agata; 1 bovino, morto, a Castelmaggiore; 1 suino, morto, a Castelmaggiore; 1 suino, morto, a Bentivoglio.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Pesaro — Fomo tifoso dei bovini: 1, letale, a Mondavio.

REGIONE VII. — Toscana.

Firenze — Zoppina degli ovini: 80 a Cantagallo.

Pisa — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Suvereto.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Continua l'epizoozia di zoppina degli ovini a Borbona Cagnano e Fiamignano, nel quale ultimo continuano pure l'agalassia e la scabbie.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Restano tuttora sette equini mocciosi già denunziati

Roma, a' dì 29 di settembre 1886.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 301412 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 118173 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, ai nomi di Bellarosa Mariantonia fu Lorenzo, Ortega de Luna Giuseppe, *Maria-Vincenza, Maria-Teresa,* Maria-Clementina, *Maria-Pasquale* fu Antonio, minori, sotto l'amministrazione di Maria Antonia Bellarosa, loro madre, domiciliati in Napoli; assegno provvisorio n. 137666 (Napoli), dell'annualità di lire 2 50, intestato come sopra, vennero così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bellarosa Mariantonia fu Lorenzo, Ortega de Luna Giuseppe, *Vincenza, Teresa,* Maria-Clementina e *Pasqualina* fu Antonio, minori, ecc., veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 settembre 1886.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Oggi, in Sambuca Pistoiese, provincia di Firenze, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 1° ottobre 1886.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Nello scopo di stabilire l'approdo del piroscafo postale a Pantelleria in ore diurne, secondando così le premure fatte da quella popolazione, l'orario della linea XVIII esercitata dalla Navigazione Generale Italiana sarà modificato come segue:

Andata.

Palermo, partenza, martedì 10 sera.
Trapani, arrivo, mercoledì 5 mattina
Trapani, partenza, mercoledì 1 sera.
Favignana, arrivo, mercoledì 2 sera.
Favignana, partenza, mercoledì 3 sera.
Marsala, arrivo, mercoledì 4 sera.
Marsala, partenza, mercoledì mezzanotte.
Pantelleria, arrivo, giovedì 7 mattina.
Pantelleria, partenza, giovedì 8 mattina.
Tunisi, arrivo, giovedì 6 sera.

Ritorno (invariato).

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

È aperto un concorso a 12 posti di volontario nell'Amministrazione centrale della Guerra.

Il tempo utile per la presentazione delle relative domande è fissato al 15 ottobre p. v.

Gli esami saranno dati a Roma, secondo le norme ed i programmi seguenti, e comincieranno il 3 novembre successivo.

Gli aspiranti che si trovino nelle prescritte condizioni, riceveranno avviso particolare della loro ammissione agli esami.

Roma, addì 28 luglio 1886.

Per il Ministro: MARSELLI.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto l'art. 5 del R. decreto 12 maggio 1881, n. 231, che stabilisce un nuovo ordinamento del personale dell'Amministrazione centrale della guerra;

Determina

Sono approvate le seguenti norme per gli esami di concorso ai posti di volontari nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra, coi relativi annessi programmi.

Per il Ministro: MARSELLI.

NORME.

1. Gli aspiranti ai posti di volontario nell'Amministrazione centrale della guerra dovranno entro il termine fissato da apposito avviso sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, presentarne domanda in carta bollata da una lira, al Ministero della Guerra (Segretariato generale), indicando in essa il proprio domicilio, e corredandola dei documenti qui appresso indicati:

a) Fede di nascita, comprovante avere il richiedente compiuto 18 anni d'età, e non oltrepassato i 30;

b) Diploma di licenza liceale o d'Istituto tecnico, od attestato da cui risulti che egli ha felicemente compiuto il corso di studi della Scuola militare, o superato gli esami del secondo anno dell'Accademia militare;

c) Certificato d'esito di leva (modello 32 del regolamento sul reclutamento), o d'iscrizione sulle liste di leva (articolo 19 della legge), per i candidati nelle condizioni d'età da poter produrre tali documenti;

d) Certificato di cittadinanza italiana e buona condotta, rilasciato dal sindaco, con data recente:

e) Fede di specchietto rilasciata dalla competente autorità giudiziaria;

f) Dichiarazione del padre, o d'altra persona capace, che assicuri al concorrente i mezzi di sussistenza durante il volontariato, che è gratuito.

2. Gli esami saranno dati presso il Ministero, da una Commissione composta:

Di un consigliere di Stato, presidente;

Di un consigliere della Corte dei conti, di due direttori capi di Divisione (di cui uno militare), e di un professore di Liceo o d'Istituto tecnico, membri;

Le funzioni di segretario saranno affidate ad un impiegato del Ministero, il quale non avrà voto deliberativo.

3. L'esame è per iscritto, e orale, e verserà sulle materie comprese nel programma annesso alle presenti norme.

4. I temi da svolgersi per iscritto sono preparati dalla Commissione, in numero di tre per ciascuna materia, e fra essi il presidente, al momento dell'apertura dell'esame, designerà quello da proporsi ai candidati.

5. Durante l'esame scritto è vietato ai candidati di conferire tra loro e di consultare alcun libro o scrittura, eccettuati i vocabolarii.

I candidati che avranno avuto comunicazione tra loro, o coi di fuori, o avranno in altra guisa compromesso la sincerità dell'esame, verranno dalle altre prove.

6. Ogni candidato firmerà il proprio lavoro. All'atto della consegna, la persona destinata a riceverlo vi annoterà, alla presenza del candidato, l'ora in cui fu rimesso, e vi apporrà la propria firma.

7. Ai temi di composizione italiana, e di matematica sono assegnate 6 ore; a quello di lingue straniere 4 ore.

8. Il tema di composizione in lingua straniera è obbligatorio; però i punti riportati in esso non saranno compresi nel cómputo complessivo dei voti per stabilire la classificazione; se ne terrà bensì conto nel determinare la precedenza a parità degli altri voti.

9. Non potrà essere dichiarato idoneo quel candidato che non ottenga 14/20 nella composizione italiana e 12/20 in ciascuna delle altre prove, sia scritte che orali.

Il candidato che non avrà conseguito l'idoneità nelle prove scritte sarà escluso dalle orali.

10. Il giorno e la durata degli esami orali saranno stabiliti dalla Commissione.

11. Compiuti gli esami, la Commissione ne riassumerà il risultato in un prospetto, nel quale indicherà il voto ottenuto dai candidati in ogni singola materia, e il voto complessivo.

I coefficienti di importanza delle singole materie sono i seguenti: composizione italiana, 40; matematica, 25; esame orale, 35.

12. Il prospetto ed il processo verbale delle operazioni compiute saranno firmati da tutti i membri della Commissione.

13. Fra i candidati riusciti idonei saranno scelti quelli che avranno ottenuto maggiori voti, ed il nome di questi verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. I medesimi, poi, non potranno conseguire la nomina a volontario se non dopo un esperimento di tre mesi negli uffici del Ministero. Tale nomina sarà fatta in base alla classificazione ottenuta nell'esame di concorso.

14. Coloro pei quali l'esperimento avesse esito sfavorevole, ovvero che non avessero, durante il medesimo, tenuto lodevole condotta, saranno dispensati, senz'altro, dal servizio.

15. I concorrenti dichiarati idonei, ma non scelti come sovra, non acquistano alcun diritto di essere ammessi nelle successive vacanze.

Per il Ministro: MARSELLI.

PROGRAMMI.

Esame scritto.

1. Composizione italiana.
2. Soluzione di un problema di aritmetica, o d'algebra, sino alle equazioni di 2° grado.
3. Composizione in una o più lingue straniere, a scelta del candidato.

Esame orale.

1. Storia romana e storia d'Italia sino ai tempi nostri.
2. Geografia.
3. Statuto fondamentale del Regno — Divisione ed esercizio dei poteri.
4. Amministrazione centrale — Ministri — Consiglio di Stato — Corte dei conti.
5. Amministrazione esterna — Circoscrizione territoriale amministrativa — Gerarchia amministrativa.
6. Esercito — Reclutamento — Ordinamento — Circoscrizione militare territoriale.
7. Ordinamento della marina militare.
8. Finanze — Demanio pubblico — Patrimonio dello Stato — Imposte dirette ed indirette — Credito e debito pubblico — Bilanci — Contratti — Spese — Scritture contabili.
9. Ordinamento dell'istruzione pubblica — Ordinamento giudiziario — Amministrazione dei lavori pubblici.
10. Materie e partizione del Codice civile — Pubblicazione, interpretazione e applicazione delle leggi in generale — Cittadinanza — Domicilio e residenza — Filiazione — Atti dello stato civile.
11. Diritti e doveri internazionali degli Stati — Agenti diplomatici e consolari.
12. Principii elementari d'economia politica.

(Numeri 8–12: Si richieggono soltanto nozioni generali.)

Per il Ministro: MARSELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Essendo vacante nella R. Accademia di Belle Arti a Milano il posto di professore della Scuola di Prospettiva con l'annuo stipendio di lire duemilaseicento (L. 2600), s'invitano coloro che intendessero concorrervi a presentare a questo Ministero, non più tardi del giorno 31 ottobre 1886, la loro domanda in carta bollata da una lira, corredata dei titoli che valgano a dimostrare la loro capacità in detto insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, scorso il quale potrà essere confermato stabilmente.

NB. I concorrenti, prima di presentare la loro domanda al Ministero, potranno aver notizia dal segretario della suddetta Accademia degli obblighi che incombono al vincitore del concorso.

Roma, 23 settembre 1886.

4 *Il Direttore Generale*: FIORELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Essendo vacante nella R. Accademia di Belle Arti di Milano il posto di primo aggiunto alla Scuola di architettura, con l'annuo stipendio di lire duemila (L. 2000), s'invitano coloro che intendessero concorrervi, a presentare a questo Ministero, non più tardi del giorno 31 ottobre 1886, la loro domanda su carta bollata da una lira, corredata da titoli che valgano a dimostrare la loro capacità in detto insegnamento, il quale comprende anco quello dei principii della geometria descrittiva.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio: scorso il quale, potrà essere confermato stabilmente.

NB. — I concorrenti prima di presentare la loro domanda al Ministero potranno aver notizia dal segretario della suddetta Accademia degli obblighi che incombono al vincitore del concorso.

Roma, 23 settembre 1886.

Il Direttore Generale
FIORELLI.

5

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un concorso per esame e per titoli insieme, alla cattedra di lingua francese nella R. Scuola tecnica Lagrangia di Torino.

Gli aspiranti al concorso devono far domanda sopra carta da bollo da lira 1 20, producendo i documenti qui appresso indicati, oltre a quelli che crederanno aggiungervi per meglio dimostrare la loro idoneità:

1. Fede di nascita;
2. Attestato medico di costituzione fisica sana ed atta alle fatiche della Scuola;
3. Fedina criminale, ed un certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune nel quale essi hanno la loro abituale residenza;
4. Titolo legale di abilitazione dell'insegnamento cui aspirano;
5. Cenno riassuntivo della carriera scolastica del candidato, comprovato da documenti.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione per l'insegnamento tecnico) delle domande d'inscrizione al concorso scade col giorno 31 ottobre prossimo; e i documenti di cui ai numeri 2 e 3 dovranno avere data posteriore al 1° settembre.

La Commissione del concorso potrà dispensare dalla prova dello esame quei concorrenti che ne saranno giudicati degni per il valore dei titoli presentati.

Il candidato prescelto avrà il grado di reggente e lo stipendio di lire 1920 annue.

Conferita la cattedra, i concorrenti dichiarati eleggibili in questo concorso, saranno tenuti presenti per le cattedre che si renderanno disponibili nelle scuole tecniche.

Il tempo in cui si terranno gli esami sarà fatto noto con particolari comunicazioni ai concorrenti, i quali dovranno all'uopo indicare nella domanda, e colla massima esattezza, il rispettivo domicilio.

I concorrenti che già insegnano in altre scuole tecniche governative con stipendio superiore a quello assegnato alla nuova cattedra cui aspirano, conserveranno, quando siano prescelti, lo stipendio di cui sono già provveduti.

Roma, 14 settembre 1886.

Per il Direttore capo
della Divisione per l'insegnamento tecnico
A. GHERZI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *National Zeitung* di Berlino aveva detto in un suo articolo che, qualunque cosa potesse avvenire, la Francia non potrebbe fare assegnamento sulla Germania per creare all'Inghilterra delle difficoltà in Egitto, ma che se, per avere un compenso, essa volesse impadronirsi della Tripolitania, la Germania non ne proverebbe nessuna inquietudine.

Ora, il *Journal des Débats* risponde alla *National Zeitung* che si ingannerebbero fortemente a Berlino ed altrove se credessero che la Francia sia disposta a cedere a così buon mercato il diritto incontestabile che essa ha di interdire a qualunque altra potenza una manumissione definitiva sull'Egitto.

« Forse, prosegue il diario parigino, i nostri vicini, e specialmente gli Inglesi, nutrono certe illusioni in proposito. Essi ci giudicano secondo ciò che è accaduto da noi nel luglio 1882. Ma sarebbe questa un'impressione fallace e giova rettificarla. Certamente, quattro anni or sono, la ignoranza o leggerezza degli uni, ed i rancori politici degli altri ebbero questo deplorabile effetto di indebolire la posizione che la Francia occupava sulle rive del Nilo. Ma nessuno pensava allora che il rigetto della mezza misura proposta dal ministero potesse avere per conseguenza diretta od indiretta l'abbandono dell'Egitto. Dopo il 1882, l'opinione pubblica si è formata; si sono misurate le conseguenze dell'errore commesso. Si è veduta l'Inghilterra moltiplicare i suoi sforzi per sradicare la nostra influenza, per invadere, a poco a poco, l'amministrazione egiziana. La si è veduta divenire più impopolare al Cairo e ad Alessandria a misura che essa vi estendeva la sua azione e vi accresceva le sue usurpazioni.

« A tutte le ragioni che avevamo di non tollerare lo stabilirsi di una potenza estera in questo Egitto, il cui incivilimento è opera della Francia, si aggiungono ora delle ragioni nuove. L'annessione del Tonchino ha creato per noi un interesse di più, un interesse di primo ordine, alla neutralizzazione del canale di Suez. Un ministero francese che aderisse, verso questo o quel compenso derisorio, alla occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra non sopravviverebbe a questo atto di insigne debolezza. E se questa occupazione si effettuasse, nostro malgrado, essa solleverebbe tali proteste nelle Camere e fuori delle Camere, essa provocherebbe tali e sì durevoli risentimenti che per lungo tempo non si potrebbe parlar più di buon accordo tra l'Inghilterra e la Francia.

« Questa prospettiva può non aver nulla di penoso per la Germania; ma essa sarebbe trista ed inquietante per noi, ed il patriotismo della maggioranza della nazione inglese, amiamo crederlo, è abbastanza intelligente per temerla pur essa. »

Il corrispondente del *Journal des Débats* a Londra si occupa, in una sua lettera, del progetto attribuito al ministro lord Iddesleigh di favorire una Confederazione degli Stati balcanici, e si esprime come appresso:

« I circoli diplomatici sono generalmente d'accordo nel considerare semplicemente come chimerico il piano di lord Iddesleigh. Per realizzarlo bisognerebbe trovar modo di conciliare gli interessi della Rumenia, della Bulgaria, della Serbia e della Grecia, senza contare la Turchia di cui l'Inghilterra si vanta protettrice. In una Confederazione come quella che si vorrebbe stabilire nella penisola dei Balcani, si impegnerebbe tosto tra gli Stati confederati una lotta per la preminenza. La Rumenia non tarderebbe a reclamarla, ed avrebbe per rivali la Grecia e la Serbia, e dietro a questi piccoli Stati si vedrebbero tosto agitarsi le grandi potenze, di cui essi sono i clienti. Ma non si arriverebbe neppur là, per la semplice ragione che sarebbe impossibile di far procedere d'accordo i bulgari coi serbi che si guerreggiarono, or non è l'anno, e i greci coi bulgari che essi detestano.

« Per quel che concerne particolarmente la Grecia non si vede l'interesse che essa avrebbe ad entrare nella combinazione agognata da lord Iddesleigh. L'Inghilterra l'ha trattata duramente negli ultimi tempi e non è certo un sentimento di riconoscenza che potrebbe indurla a mostrarsi compiacente verso di lei. Di più, entrata che fosse nella Confederazione balcanica, la Grecia sarebbe forzata dalla sua situazione geografica di fare, nell'interesse generale, delle concessioni importanti, d'aprire i suoi porti, di cederne uno o due, forse di sacrificarsi nell'interesse degli altri Stati con suo proprio pregiudizio. Senza dubbio, l'Inghilterra troverebbe in una Confederazione balcanica il mezzo di contrapporsi ai russi, di aprire al suo commercio dei nuovi sbocchi; ma non sarebbe questa una ragione sufficiente perchè la Grecia dovesse abbandonare la situazione indipendente che essa tende a conservare sopra ogni altra cosa.

« Prevale, in conseguenza, la convinzione che questa volta ancora l'Inghilterra si rassegnerà tranquillamente quando vedrà che nei Balcani essa è impotente. Dopo di essersi resa pieno conto della situazione attuale e dopo aver fatto ben bene il suo bilancio, essa cercherà un compenso in un'altra direzione, ed è a temersi che essa lo trovi presto a spese della Turchia, come lo trovò coll'isola di Cipro or sono sette anni; ma non è nè Thasos, nè Mitilene che le basteranno; ci vuole per essa un boccone più grosso. »

Lo stesso corrispondente scrive che il rigetto da parte del Parlamento inglese, del *bill* di Parnell, ha prodotto una cattiva impressione in Irlanda, ma che non conviene esagerare, però che si attendeva ciò che è accaduto, e perchè la decisione della Camera non ha sorpreso che coloro che tenevano gli occhi chiusi a bello studio, e che speravano, come dicono gli inglesi, contro ogni speranza.

« Le notizie dal nord e dal sud dell'Irlanda, prosegue il corrispondente, continuano a segnalare una situazione turbata, e constatano un fermento che può, da un momento all'altro, generare degli ammutinamenti e delle risse tra cattolici e protestanti e tra il popolaccio e la polizia.

« Il signor Parnell ha diretto al presidente della Lega nazionale irlandese in America un caldo appello. Prevedendo un raddoppiamento di rigore da parte dei landlords, e, in conseguenza, un aumento considerevole del numero delle evizioni, il capo degli *home rulers* invoca nuovamente l'appoggio materiale e morale degli irlandesi d'America, il cui duplice risultato sarà, secondo lui, d'incoraggiare i deboli a resistere o a sopportare l'oppressione, e di alleviare le sofferenze delle vittime delle evizioni, il cui spirito, più calmo, non nutrirà stravaganti progetti di vendetta. « Con questo mezzo, dice « Parnell, voi ci aiuterete a conservare al nostro movimento quel « carattere pacifico che gli ha permesso di guadagnare la sua recente « e quasi definitiva vittoria, lo fortificherete contro l'oppressione, e « incoraggerete i nostri aderenti a lottare fino a che non sarà raggiunto lo scopo finale, l'indipendenza legislativa. »

« Alcuni organi conservatori affettano diggià di vedere in questo appello, una dichiarazione di guerra, una sfida lanciata da Parnell al governo; ma ciò si chiama spingere le cose troppo oltre. Del resto non si saprebbe vedere come la violenza potesse servire gl' interessi del partito *nazionalista*, il quale mette presentemente ogni studio nell'evitare tutto ciò che potesse fornire al governo inglese un pretesto di ricorrere a misure coercitive. La soppressione della Lega nazionale, a cagion d'esempio, che il governo può decretare dall' oggi al dimani, sarebbe un colpo fatale per il partito *nazionalista*; si può adunque esser sicuri che il signor Parnell ed i suoi amici politici faranno il possibile per evitare una eventualità siffatta. La Lega nazionale è uno strumento politico formidabile nelle mani dei parnellisti a patto che essa non esca dalla legalità; epperò essi prenderanno tutte le precauzioni per non lasciarsi strappare dalle mani l'arma più solida che essi posseggano.

« I legislatori brittanici sono in vacanza e non si riuniranno più che nell'anno di grazia 1887, a meno che gli avvenimenti non obblighino il governo a convocarli in un'epoca più vicina. Soltanto la situazione dell'Irlanda potrebbe rendere necessaria una convocazione prima della primavera; le altre questioni, infatti, non richiederebbero il concorso del Parlamento e saranno meglio sistemate nell' assenza dei rappresentanti del paese il cui intervento negli affari di politica estera riesce spesso incomodo ed è alle volte nocivo.

Il corrispondente dello *Standard* di Londra telegrafa da Filippopoli in data 29 settembre:

« Il signor Stransky mi ha informato che il governo serbo l'ha accettato in qualità di agente diplomatico di Bulgaria. Fra breve, esso si recherà al suo posto a Belgrado; esso cercherà anzitutto di regolare la questione delle frontiere nel distretto di Dregovo, poi rivolgerà tutte le sue cure alla Convenzione doganale.

« Il signor Stransky cercherà inoltre di conchiudere un'alleanza colla Serbia. Esso considera una confederazione dei popoli balcanici come impossibile attualmente; ma opina che un'alleanza tra la Serbia, la Rumania e la Bulgaria sia necessaria per tutelare l'indipendenza di questi Stati ».

Del discorso pronunciato dal signor Freycinet a Tolosa diamo testualmente quei brani che si riferiscono alla politica estera ed alla politica coloniale.

« . . . . La Francia, disse il Freycinet, non possiamo ignorarlo, vuole la pace, e la vuole risolutamente, francamente; ma essa vuole una pace che non costi nulla alla dignità sua, e non richieda verun sacrifizio dei suoi diritti.

« Il principio da cui dobbiamo partire per indirizzare tale politica di pace è questo: Salvaguardia della nostra dignità, e rispetto di tutti i nostri diritti.

« Io non ritengo che la Francia abbia vaghezza di cercare, per solo piacere, occasioni d'intervenire nel mondo. D'altra parte essa non intende rinunziare al suo grado di grande potenza; adunque occorre scegliere fra le questioni che d'intorno ci si agitano.

« Là dove i nostri interessi non sono direttamente in questione, colà dove non siamo impegnati sufficientemente, la nostra azione deve esercitarsi con molta riserva e discrezione; per contrario là dove la nostra posizione di grande potenza può essere vulnerata, noi dobbiamo altamente affermarci.

« Infine, se la nostra sicurezza od il nostro onore lo esigessero, dobbiamo essere pronti ad ogni estremo sacrificio.

« Questa nostra risoluzione, che a tutti è nota, questa nostra attitudine moderata e forte ad un tempo ci ha valso meritati vantaggi. Le nostre relazioni con tutte le grandi potenze sono stabilite sulla base d'una scambievole considerazione.

« Per ciò che riguarda la questione coloniale, io son d'avviso che il nostro dominio sia stato da noi sufficientemente esteso in modo che per lungo tempo non conviene intendere a nuovi accrescimenti. Noi dobbiamo conservare quello che abbiamo.

« Fu molto contestata l'utilità di alcuni nostri possedimenti; confesso, in quanto a me, che tale considerazione mi riguarda poco, imperocchè se si è padroni di non acquistare non lo si è parimente di abbandonare. Una nazione che abbandona, si menoma.

« Allorchè dunque gli avvenimenti la condussero ad acquistare possedimenti, essa non ha che un problema a proporsi, sapere, cioè, quale è la maniera più vantaggiosa, o la meno svantaggiosa di conservarli.

« In questo momento noi dobbiamo cercare di organizzare le nostre conquiste, di pacificarle, di fecondarle, di rendere, insomma, di mano in mano meno pesanti i sacrifici che ci costarono.

« Ora questo problema è in oggi molto progredito, e può dirsi quasi risoluto. Su qualche punto, è vero, la situazione è meno chiara; ma io son certo che con sforzo moderato, con limitati sacrifizi, noi giungeremo a risolvere tali questioni con pieno soddisfacimento degli interessi e della dignità della Francia. »

Il *Temps* ha per telegrafo da Madrid, in data 19 settembre:

« Le voci di una prossima modificazione del gabinetto prendono consistenza. Parlasi del ritiro dei ministri della guerra e dell'interno, cui saranno probabilmente sostituiti il generale Castillo ed il signor Moret. Il portafoglio degli esteri verrebbe affidato al signor de la Vega de Armijo. Il maresciallo Campos succederebbe al generale Pavia. Dicesi che Sagasta fa grandi sforzi per conservare il ministro dell'interno a causa della sua grande influenza sulla maggioranza. »

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

MONTPELLIER, 30. — Freycinet, prendendo la parola in un banchetto offertogli stasera, ha dichiarato che la repubblica non deve mai fermarsi nella via del progresso, soggiungendo che oggi bisogna preoccuparsi sopratutto del progresso economico. E, parlando a questo proposito del progetto pei canali del Rodano, disse che ne spera la pronta realizzazione, grazie al maggior prodotto delle imposte, che incomincia e si accentuerà rapidamente.

Terminando, Freycinet fece un nuovo appello all'unione dei repubblicani.

SOFIA, 1° ottobre. — Il generale Kaulbars, in una conversazione con alcuni ministri bulgari, confermò che la Russia ha intenzione di lasciare intatta la Costituzione bulgara.

Domani sarà sottoposto al generale Kaulbars il testo della risposta del governo. Si crede che il governo accetterà di togliere lo stato di assedio e di aggiornare le elezioni, ma che la messa in libertà degli ufficiali compromessi nel colpo di Stato presenti gravi difficoltà.

LONDRA, 1. — Nubar pascià lasciò Londra improvvisamente, ritornando in Egitto.

LONDRA, 1. — Lo *Standard* considera il discorso di Tisza come un invito alla Russia a fermarsi.

Secondo il *Times*, Tisza ha fatto conoscere la volontà dell'Austria-Ungheria, e l'Inghilterra deve felicitarsi di tale dichiarazione, che mostrerà in quale misura il principe di Bismarck intenda essere agente dello czar.

Si telegrafa al *Morning Post* da Vienna che la dichiarazione di Tisza produsse una impressione soddisfacente e che si è considerata come una minaccia ed una sfida alla Russia.

Continua l'invio di rinforzi nell'India.

Il personale della polizia in Irlanda è stato aumentato.

MILANO, 1. — Stamane, alle ore 9 10, è partito per Stradella l'on. Ministro Grimaldi, salutato alla stazione dal rappresentante la Prefettura, dai presidenti e da membri della Cassa di risparmio e della Camera di commercio, e da altre notabilità.

VIENNA, 1° — Tutti i giornali si mostrano soddisfatti della dichiarazione di Tisza.

Il *Fremdenblatt* dice: « Nessuno troverà in questo programma traccia di egoismo o di violazione dei diritti altrui. Gli scopi a cui miriamo sono identici a quelli delle altre potenze firmatarie. Vi è nella dichiarazione di Tisza una smentita soddisfacentissima di tutti i rumori, secondo i quali l'alleanza nostra colla Germania sarebbe qualche cosa di labile. »

La *Neue Freie Presse* vede nella dichiarazione un programma politico schietto, reciso, ed in ogni sua parte intelligibile; è un programma di moderazione, di giustizia e di pace, in armonia cogli interessi di tutta l'Europa. Si potrebbe chiamarlo programma dello sviluppo autonomo degli Stati balcanici.

HONG-HONG, 29 settembre. — Il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana, è qui arrivato oggi.

PARIGI, 1. — Il duca di Aumale donò Chantilly all'Istituto di Francia, riservandosene l'usufrutto vita durante. Una Commissione di membri dell'Istituto si riunirà mercoledì per decidere se si debba accettare o no la donazione. Il Conte di Parigi e gli altri principi d'Orléans l'hanno approvata. Si crede che la rendita di Chantilly ascenda a mezzo milione di franchi.

GENOVA, 1. — Il Conte di Parigi viaggia in istrettissimo incognito. Egli si è recato a Santa Margherita in compagnia di un architetto onde scegliersi una villa per passarvi l'inverno.

TORINO, 1. — Stamane è arrivato S. A. R. il Principe Amedeo.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Il Servizio Postale in Italia

VII.

I vaglia ed i titoli di credito emessi nel 1° semestre 1884 ascesero a numero 2,137,803 per lire 272,792,313 29, e quelli pagati a 2,437,818 per lire 296,407,414 69, vale a dire in complesso a numero 4,575,621 per lire 569,200,227 98.

Siccome nel primo semestre si emisero n. 4,376,023 vaglia per lire 537,733,916 71, nel primo semestre 1884 si ebbe pertanto un aumento di n. 199,598 vaglia per lire 31,466,311 28.

Gli *utili* dell'Amministrazione per tasse riscosse e per profitti eventuali ascesero, in quel semestre, a lire 1,415,071 44.

Le *perdite* per furti negli uffizi, malversazioni e smarrimenti di gruppi ammontarono a lire 14,048 43, delle quali furono già riscosse lire 9,548 43, per cui la perdita reale si ridurrà a lire 4,500, e forse anche a meno, essendovi probabilità di riscuotere ancora qualche somma. La perdita stessa può quindi dirsi ben lieve, quando si rifletta che il *giro materiale del numerario* fu di lire 392,999,017 94, e superò di oltre 9 milioni quello del 1° semestre del 1883.

I *pagamenti per conto del Tesoro*, fatti coi fondi provenienti dal servizio dei vaglia, salirono nel 1° semestre del 1884, nell'interno del Regno, a lire 24,556,043 83; all'estero, col mezzo degli uffici postali italiani e dei regi consoli, a lire 148,441 81, vale a dire, in complesso, alla cospicua somma di lire 24,704,485 64.

L'esercizio transitorio del 1° semestre 1884-85 ha dato dunque resultati che migliori non si potevano certo desiderare.

I vaglia ed i titoli di credito che furono emessi durante l'esercizio finanziario 1884-85 furono num. 4,542,132 per lire 549,931,657 70; quelli pagati num. 4,963,591 per lire 588,096,676 40, cioè complessivamente n. 9,505,723 vaglia per lire 1,138,028,334 10.

Siccome i vaglia ed i titoli di credito emessi e pagati nel 1883-84 ammontarono a n. 9,211,548 per lire 1,159,312,944 46, si ebbe quindi nell'ultimo esercizio una differenza *in più* di 294,175 vaglia, ed una differenza *in meno* nel valore di lire 21,284,610 36.

La diminuzione del valore riguarda specialmente i vaglia ordinari e quelli internazionali pagati in Italia.

Le provincie nelle quali si rilasciarono vaglia in maggior copia sono: Roma, 305,300; Genova, 212,983; Torino, 173,202; Napoli, 130,092; Milano, 126,616; Firenze, 114,277; Alessandria, 111,199; Novara, 108,770; Perugia, 105,267 e Palermo, 102,617.

Le provincie in cui si pagarono un maggior numero di vaglia sono: Milano, 359,734; Roma, 353,163; Torino 318,437; Napoli, 305,002; Genova, 194,585; Firenze, 173,365; Palermo, 137,500; Alessandria, 117,388; Novara, 114,446; Caserta, 104,503.

Le provincie nelle quali s'incassarono somme maggiori per la emissione di vaglia, sono: Roma, lire 37,912,129 61; Napoli, 36,109,300 11; Genova, 29,297,351 27; Milano, 24,890,429 03; Torino, 21,963,948 36; Firenze, 17,147,498 53 e Palermo lire 15,423,212 08.

Le provincie poi in cui si pagarono somme maggiori spedite per vaglia furono le seguenti: Napoli, lire 34,990,763 97; Roma, 30,369,318 77; Milano, 24,776,201 54; Torino, 20,927,930 15; Genova, 20,477,743 39; Firenze, 15,010,841 50 e Palermo, lire 14,114,926 e 13 centesimi.

Gli utili fatti dall'Amministrazione nel servizio dei vaglia durante l'esercizio 1884-85 ammontò a lire 2,863,596 52, e fu quindi infe-

riore di lire 66,883 56 a quello di lire 2,930,485 03 verificatosi nell'esercizio precedente; ma tale diminuzione va attribuita in massima parte cioè per oltre lire 49,000 in vaglia internazionali che diminuirono sensibilmente, in ispecie con la Francia, sia a causa del colèra, sia per la guerra mossa dagli operai francesi a quelli italiani colà stabiliti; per la rimanente somma poi la causa della diminuzione dipende dalla cessazione della facoltà data ai magazzinieri dei tabacchi di eseguire i loro versamenti mediante vaglia che, sebbene emessi in esenzione di tassa, per una convenzione stabilita prima con la Regìa cointeressata dei tabacchi, eppoi col Governo fino a tutto gennaio 1885, si corrispondeva all'Amministrazione postale il 2 per mille sul valore rispettivo.

Durante l'esercizio 1884-85 il movimento del numerario asceso a lire 816,273,638 59, somma che superò di lire 7,105,178 27 quella di lire 809,168,460 32 dell'esercizio precedente, e quell'aumento derivò dalla maggior quantità di sovvenzioni occorse, non solo per fare fronte ai bisogni del servizio dei vaglia, ma altresì per sopperire ai pagamenti per conto del Tesoro, che vanno sempre aumentando di anno in anno.

Infatti i pagamenti eseguiti per conto del Tesoro dagli uffizi postali del Regno nell'esercizio 1884-85 ammontarono alla ingente somma di lire 50,564,419 40, vale a dire lire 2,428,917 05 di più di quelli eseguiti durante l'esercizio 1883-84. Approfittando, come sempre, dei crediti per vaglia verso le estere Amministrazioni, nell'esercizio 1884-85 l'Amministrazione postale pagò all'estero la somma di lire 417,402 46, risparmiando al Tesoro le spese ed i rischi di provvedere direttamente per i fondi stessi, nel mentre che procurò ai creditori la più sollecita e sicura riscossione del loro avere.

Le perdite sofferte dall'Amministrazione, nell'esercizio di cui si tratta pel servizio dei vaglia e dei titoli di credito, nel quale, giova il ripeterlo, fanno capo tutti i prodotti degli altri servizi affidati alla posta, non escluso quello importantissimo dei risparmi, si riassumono nel seguente modo:

Per furti negli uffici	L.	18,117 88
Per malversazioni	»	13,836 99
Per smarrimenti di gruppi	»	5,001 79
Per gruppi trafugati	»	36,808 58
Totale	L.	73,765 21

Questa perdita che, sebbene ecceda quella degli anni precedenti, si potrebbe dire non grave ove si rifletta che il movimento materiale del denaro superò gli 816 milioni, devo imputarsi specialmente a due deplorevoli fatti: l'aggressione del messaggero che viaggiava sul treno ferroviario fra Porto Empedocle e Girgenti, commessa il 25 ottobre 1884, derubandolo di tutti i dispacci assicurati che contenevano la complessiva somma di lire 33,125 90, ed il furto di lire 15,590 30, consumato la notte dal 30 al 31 dicembre 1884 nell'uffizio postale di Savona.

Se si deducono queste due somme, motivate da fatti eccezionali, dalla somma totale, la perdita si riduce a poco più di 25,000 lire, ed è minore di quella sofferta nell'esercizio precedente, che fu di 30,000 lire.

Tuttavia, la somma di lire 73,765 21 non andrà interamente perduta; 9000 lire furono già ricuperate ed altre lire 14,000 e forse più si riavranno in seguito, ragione per cui la vera perdita si ridurrà a meno di lire 50,000, perdita che, in un giro di fondi sì rilevante, quantunque sia deplorevole, non si può dire gravissima.

Dei vaglia ordinari e di servizio, durante l'esercizio 1884-85, dagli uffizi nell'interno del Regno, da quelli del nostro possedimento in Africa e da quelli italiani all'estero ne furono rilasciati in complesso n. 3,745,210, per lire 486,838,333 32.

Dei vaglia militari ne furono emessi n. 408,291, per lire 2,612,821 66.

I vaglia-telegrafici ascesero a n. 227,474, per lire 47,642,890 88.

I vaglia emessi dai nostri uffizi e pagati all'estero salirono a numero 115,166, per lire 10,219,435 92; e quelli emessi dalle Amministrazioni estere e pagati in Italia o ne' suoi uffici all'estero ascesero a n. 410,163, per lire 34,201,529 24.

Dal servizio dei vaglia internazionali, l'Amministrazione postale italiana, durante l'esercizio 1884-85, ebbe un profitto di lire 282,772 18.

Nell'esercizio 1884-85, i regi Consolati emisero n. 19,811 vaglia pel complessivo valore di lire 2,429,777.

I vaglia di ogni specie rinnovati in quell'esercizio furono in numero di 26,207 per lire 531,342 62.

I vaglia duplicati emessi ascesero a n. 16,923 per lire 1,116,449 80.

I titoli di credito rilasciati nel 1884-85 non furono che 30 per lire 46,700.

Nel 1° semestre del 1884, il servizio delle associazioni ai giornali italiani ed esteri fruttò all'Amministrazione lire 3,486 86, e lire 9,287 75 nell'esercizio 1884-85, in cui le associazioni a giornali italiani furono 37,719 e 2781 le associazioni a giornali esteri.

A terminare il riassunto della importante relazione che andammo fin qui esaminando diremo che, nell'anno finanziario 1884-85, le rendite postali ascesero a lire 38,111,518 27 e le spese a lire 33,204,415 17, presentando una differenza in più, a favore dell'entrata, di L. 4,907,103 10.

Durante gli esercizi finanziari che comprendono il periodo dal 1871 al 1884-85, le rendite postali ammontarono complessivamente a lire 396,898,374 18 e le spese a lire 347,787,430 37, di modo che l'entrata superò l'uscita della somma di lire 49,110,943 81.

NOTIZIE VARIE

Roma. — Oggi è stato pubblicato il seguente manifesto:

S. P. Q. R.

Cittadini!

Dopochè il 20 settembre 1870 ebbe atterrate per sempre quelle barriere, con cui si era vanamente tentato separarvi dalla comune madre, l'Italia, voi, forti del nuovo diritto, sorgeste a chiedere, col solenne Plebiscito del successivo 2 ottobre, che Roma fosse senza indugio congiunta al Regno Italico sotto l'egida dei liberi statutari ordinamenti. Quella splendida dimostrazione del vostro patriottismo, che coronava un lungo e laborioso periodo di lotte, sostenute con animo invitto, è rimasta nella storia come documento irrefragabile della maturità del vostro senno politico e della concordia vostra.

La memoria di quel grande atto, che questo giorno riconduce a noi, dopo 16 anni da che fu compiuto, è, e resterà mai sempre nella posterità, quale argomento di legittima compiacenza, perchè voi, convinti che solo l'esercizio delle pubbliche virtù può serbare ad un popolo il tesoro delle conquistate franchigie, foste solleciti di mostrarvi degni delle novelle sorti, alacremente promuovendo ogni più alto progresso civile.

E poichè ben comprendeste che l'istruzione e l'educazione, diffuse in ogni ordine di persone, sono il primo elemento di forza ed il più sicuro baluardo di libertà, fu precipua vostra cura dare incremento alle scuole pubbliche, ed assecondare l'opera del vostro Municipio, intesa a quel fine.

Cittadini!

Giova oggi commemorare solennemente il Plebiscito di Roma, perchè nei grandi ricordi del passato si avviva la fede negli alti destini che vi sono riservati.

Ascendendo perciò il Campidoglio, dove convengono i vostri figli, alunni delle scuole comunali, a ricevere il desiderato premio dello studio e dell'emulazione, partecipate alla loro festa, ed avrete così commemorato in modo degno l'avvenimento patriottico che questo giorno ricorda.

Evviva il Re! Evviva l'Italia!

Dal Campidoglio, 2 ottobre 1886.

Per la Giunta
L'Assessore anziano
G. Bastianelli.

Notizie delle campagne. — Il *Bollettino di notizie agrarie* reca le seguenti, che si riferiscono alla seconda decade di settembre decorso:

La vendemmia prosegue alacremente nelle pianure. La peronospora, la quale pareva dovesse riuscire di grave danno in alcune località dell'alta Italia, non varrà in generale a diminuire il prodotto, il quale si presagisce quasi dovunque abbondante. È degno di nota l'osservare che pare sieno le viti basse quelle dove maggiormente si è esteso questo parassita. In alcune regioni dell'alta Italia, e specialmente nell'Emilia e nel Veneto, si desidera la pioggia per i foraggi, i pascoli, ed in modo speciale per il maiz cinquantino, non ultimo prodotto di quei luoghi. In Sicilia si stanno raccogliendo le ulive. Belli si presentano gli agrumi. Il maiz si sta dovunque raccogliendo con prodotto generalmente abbondante. Si ebbero a lamentare danni non gravi per grandine nelle provincie di Napoli, Avellino, Cosenza e Palermo.

P. G. N. 61404

S. P. Q. R.

Il Sindaco di Roma.

In seguito all'ordinanza della R. Prefettura del 25 settembre corrente mese,

Visto l'art. 21 e seguenti del regolamento di polizia sanitaria pel comune di Roma debitamente approvato,

Dispone:

Fino al 15 del prossimo venturo novembre si proibisce la introduzione nel comune di Roma e lo spaccio a minuto del vino nuovo o mosto.

I trasgressori alla presente disposizione, qualunque sia il nome ed il modo del loro spaccio, oltrechè incorreranno nelle penalità previste dal Codice penale per le contravvenzioni, saranno altresì puniti colla temporanea sospensione, e, secondo i casi, anche colla perdita permanente della licenza d'esercizio.

Gli agenti municipali e quelli della forza pubblica sono incaricati della rigorosa osservanza della presente disposizione.

Roma, dal Campidoglio, il 28 settembre 1886.

L'Assessore Anziano: G. BASTIANELLI.

Il Segretario Generale: A. VALLE.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 1° ottobre 1886.

In Europa pressione sempre decrescente all'occidente, ancora leggermente anticiclonica intorno all'Italia.

Ebridi 741; Golfo Guascogna 755; Piemonte e Marche 765.

In Italia nelle 24 ore: barometro uniformemente disceso 3 mm.

Venti deboli o calma.

Cielo generalmente sereno.

Temperatura sensibilmente aumentata.

Stamani cielo nuvoloso sulla valle Padana e Sardegna, sereno altrove.

Venti sensibili settentrionali sulla penisola salentina e a Girgenti.

Barometro a 763 mm. Sardegna, poco diverso da 765 mm. altrove.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli a freschi intorno al levante sul versante tirrenico, vari altrove.

Il cielo comincia a rannuvolarsi.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 1° ottobre.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	22,9	8,8
Domodossola	sereno	—	18,7	13,8
Milano	3/4 coperto	—	23,8	15,1
Verona	sereno	—	23,7	15,9
Venezia	sereno	calmo	23,6	17,0
Torino	3/4 coperto	—	22,1	19,9
Alessandria	3/4 coperto	—	23,6	17,0
Parma	coperto	—	23,7	14,5
Modena	1/2 coperto	—	24,8	15,5
Genova	sereno	calmo	20,0	17,7
Forlì	1/4 coperto	—	23,8	13,2
Pesaro	sereno	calmo	21,2	12,7
Porto Maurizio	sereno	calmo	21,4	18,5
Firenze	sereno	—	22 8	11,0
Urbino	sereno	—	24,7	10,2
Ancona	1/4 coperto	calmo	18,5	15,9
Livorno	sereno	calmo	24,7	13,5
Perugia	sereno	—	21,8	14,2
Camerino	sereno	—	20,5	11,9
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	21,8	15,9
Chieti	sereno	—	20,6	11,5
Aquila	sereno	—	24,0	9,8
Roma	sereno	—	25,0	12,6
Agnone	sereno	—	25,1	10,7
Foggia	sereno	—	27,3	14,5
Bari	sereno	calmo	22,7	14,0
Napoli	sereno	calmo	23,0	17,2
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	22,4	11,8
Lecce	1/4 coperto	—	23,2	14,5
Cosenza	sereno	—	23,6	16,1
Cagliari	coperto	calmo	29,0	19,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	calmo	24,7	17,8
Palermo	sereno	calmo	26,0	13,4
Catania	sereno	calmo	25,1	19,1
Caltanissetta	sereno	—	24,0	15,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	24,5	18,4
Siracusa	sereno	calmo	28,0	17,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

1° OTTOBRE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,7	763,9	763,0	763,3
Termometro	15,3	23,3	23,2	19,2
Umidità relativa	83	57	59	77
Umidità assoluta	10,70	12,11	12,49	12,77
Vento	N	S	SW	W
Velocità in Km.	1,0	5.0	10,0	0,0
Cielo	sereno	sereno	pochi cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C = 24,8 - R. = 19,84 — Min. C. = 12,6 - R. = 10,08.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 1° ottobre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	100 75	100 75	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64 (1)	id.	—	—	»	»	100 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 (2)	id.	—	—	»	»	98 60
Prestito Romano Blount 5 0/0 (3)	id.	—	—	»	»	99 50
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	101 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione (4)	—	500	500	»	»	490 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito (5)	id.	500	500	»	»	4[illegible]1 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	498 »	498 »	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	785 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	65 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2250 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	988 »
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	716 »
Dette Banca Industriale e Commerciale (6)	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	300 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1045 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	510 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	id.	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	266	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	392 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	430 »
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1886	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	280 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1886	500	500	»	»	519 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 50
	Parigi	chèques	»	»	»
3 ½ 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 16
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 28 ottobre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 4 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. TEISSEIRE.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 101 12 ½, 101 10 fine corr.
Azioni Ferrovie Mediterranee 616, 617 fine corr.
Azioni Banca Romana 1164, 1165, 1170 fine corr.
Az. Banca Generale 707, 708, 708 ¼, 709, 711 fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerc. 816 fine corr.
Az. Soc. Romª. per l'Illum. a Gaz 1810, 1822, 1829, 1830, 1831 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam.) 2070, 2065 fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 605 fine corr.
Az. Soc. Immob. 1150, 1151, 1152, 1153, 1155, 1156, 1157 ½ fine corr.
Azioni Società Fondiaria Italiana 386, 387, 388, 389, 390 fine corr.

(1) ex-coup. (2) id. (3) id. (4) id., L. 10. (5) id., L. 10 78. (6) id., L. 12 50.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 30 settembre 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 100 719.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 98 549.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 69 625.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 68 325.

V. TROCCHI, *Presidente.*

(2ª pubblicazione)

ESTRATTO DI RICORSO

a senso dell'articolo 38 della legge sul notariato.

Il signor Carli dottor Casimiro di Giuseppe, residente a Sorbolo, essendo stato, su propria domanda, dispensato dall'ufficio di notaio, già esercito nel comune di Sorbolo, ha fatto, col ministero del sottoscritto procuratore, ricorso al Tribunale di Parma per ottenere lo svincolo della cauzione prestata, a senso di legge, per l'esercizio della sua professione di notaio.

1378 Avv. E. Balestra.

AVVISO.

Il sottoscritto vantando diritti sul traffico, assunto dal sig. Giorgio Benoventano de' baroni del Bosco, della pietra-tufo e pozzolana nelle cave di proprietà Pinelli, per esperimentare i quali diritti ha già iniziato un'azione giudiziaria, diffida qualunque persona tratti l'acquisto di detta speculazione, protestandosi in contrario per tutti i danni e interessi nel caso si proceda alla detta cessione, senza tener conto dei diritti acquistati dal sottoscritto.

1696 March. Augusto di Baviera.

VARIAZIONE DI SOCIETÀ.

Con scrittura privata 31 luglio 1886 i signori ingegneri Vincenzo Benvenuti ed Ettore Bernich si sono ritirati dalla Società costruttrice A. Majocchi e C., cessando da qualunque responsabilità o ingerenza amministrativa nella Ditta stessa.

Avv. Rodolfo Arbib.

Presentato addì 15 agosto 1886, ed inscritto al num. 242 del registro d'ordine, al n. 175 del registro trascrizioni, ed al n. 68|1885 del registro Società, vol. 2°, elenco 175.

Roma, li 20 agosto 1886.

Il canc. del Trib. di comm.
1671 L. Cenni.

1692 AVVISO.

Cenciarelli Vincenzo per tutti gli effetti di legge annuncia che nel prossimo ottobre va ad aprire un negozio di mercerie ed altro nella piazza Municipale di Sezze affidandone l'esercizio di rivendita al minuto al proprio fratello Cenciarelli Ercole colla semplice qualifica di commesso e colla retribuzione di lira una al giorno percipibile sugli incassi giornalieri.

Pertanto diffida ogni negoziante che non saranno riconosciute operazioni di qualsiasi specie, senza il proprio consenso e firma.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

Si fa noto che nel giorno 5 novembre 1886 avanti la 1ª sezione del Tribunale civile di Roma ad istanza della signora Ifigenia Casini ed in danno dei coniugi signori De Dominicis Maria e Cioli avv. Giovanni, sarà posto all'incanto ed aggiudicato al maggior offerente il seguente fondo:

Quarta parte del casamento posto in Roma, piazza S. Silvestro in Capite, ai civici nn. 78 a 84, vicolo S. Silvestro, nn. 85 al 90 e piazza San Claudio, nn. 91 a 91-A, facente un sol corpo composto di mezzado, piani superiori, soffitto, sotterranei e botteghe, distinta in mappa col n. 245 sub. 4, rione 3°, confinanti De Dominicis, Ratti Gherau Franz e Blanc.

L'incanto si aprirà sul prezzo offerto a norma dell'art. 663 Cod. proc. civ. corrispondente a 60 volte il tributo diretto verso lo Stato, e cioè su lire 42,187 20.

Avv. Angelo Maria Palleschi procuratore.
1689

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETÀ ANONIMA

con 25 milioni di capitale interamente versato

Sede in Roma.

Gli azionisti di questa Compagnia sono convocati in assemblea generale straordinaria, a termini dell'articolo 15 degli statuti sociali, per le tre pomeridiane del giorno 23 corrente, alla sede della Compagnia, via del Corso, 374, piano 1°, col seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio sulla trattazione delle ferrovie secondarie della Sardegna;

2. Rinunzia ai diritti di privilegio, preferenza o d'altro che spettino alla Compagnia sulla concessione di dette ferrovie, cessione di studii, od impiego del correspettivo;

3. Ammortizzazione delle Azioni della Compagnia.

Per poter intervenire all'assemblea e votare, gli azionisti dovranno, giusta gli articoli 12 13 e 14 degli statuti, qui sotto trascritti, depositare le loro azioni almeno dieci giorni prima della assemblea:

In **Roma**, alla sede della Compagnia;

In **Cagliari**, presso la Direzione dell'esercizio della Compagnia;

In **Londra**, presso l'agenzia della Compagnia, 8, Drapers Gardens Throgmorton Avenue e presso la Banca Glyn Mills e C. (Lombard Street);

In **Torino**, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.;

In **Firenze**, presso i signori French e C.;

In **Milano**, presso la Banca Generale;

In **Livorno**, presso la Banca di Livorno;

In **Trieste**, presso i signori Morpurgo e Parente.

All'atto di tale deposito sarà rilasciata agli azionisti una ricevuta ed un biglietto di ammissione all'assemblea.

Roma, 1° ottobre 1886.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Estratto degli statuti.

Art. 12. L'assemblea generale, legalmente convocata e costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti, e le sue deliberazioni vincolano anche i dissenzienti od assenti nei limiti del presente statuto.

Possono intervenire tutti gli azionisti possessori di venti o più azioni, i quali ne abbiano fatto il deposito almeno dieci giorni prima della riunione dell'assemblea.

Questo deposito verrà fatto in quegli uffici della Società, o presso quegli stabilimenti, banchieri od agenti della Società stessa che saranno designati volta per volta dal Consiglio.

A ciascuno dei depositanti sarà consegnato un certificato del fatto deposito all'effetto di ritirare a suo tempo i titoli depositati, ed una carta d'ammissione per avere accesso all'assemblea; tanto sul certificato che sulla carta sarà indicato il numero delle azioni depositate.

Art. 13. Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea se non da altro azionista che abbia egli stesso diritto di intervenirvi.

Il mandato risulterà da una semplice dichiarazione scritta dall'intestatario a tergo della carta di ammissione accennata nel precedente articolo.

Art. 14. Si ha il diritto ad un voto per ogni venti azioni depositate fino a 100 azioni, dopo di che si avrà diritto ad un altro voto per ogni 50 azioni successive.

Nessuno può avere più di 150 voti, qualunque sia il numero delle azioni proprie o rappresentate. 1687

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

SESSANTUNESIMA ESTRAZIONE di n. 44 Obbligazioni da lire 500 caduna del Prestito di un milione contratto colla Società Generale del Credito Mobiliare Italiano eseguita nel giorno 23 settembre 1886.

Numeri estratti.

28	72	118	254	340	373	408	428
446	454	708	795	855	929	933	1006
1013	1066	1072	1097	1161	1179	1199	1205
1253	1275	1339	1353	1356	1361	1397	1453
1484	1492	1499	1544	1606	1623	1661	1733
1767	1771	1795	1915.				

Alessandria, 23 settembre 1886.

Il ff. di Sindaco: MORO.

1675 Il Segretario capo: Ceriana.

(2ª pubblicazione).

DISTRETTO

del Tribunale civile di Susa.

Chiamberlano Vincenzo, notaro, risieduto nei comuni di Exilles Giaveno, distretto di Susa, dispensato con Regio decreto 31 agosto 1886, presentò alla cancelleria del Tribunale civile di Susa sua domanda di svincolo delle cauzioni, date sui suoi certificati nominativi: n. 703583, in data Roma 2 aprile 1881, per Exilles, e n. 803006, in data Roma 16 maggio 1885, per Giaveno, ambi dell'annua rendita di lire cento, cinque per cento sul Debito Pubblico italiano.

1468 Vincenzo Chiamberlando.

(2ª pubblicazione)

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Botta avvocato Antonio fu Giovanni, domiciliato in Mergozzo, rende noto che, a sensi dell'art. 38 della legge notarile, presentò alla cancelleria del Tribunale di Pallanza domanda per ottenere lo svincolo della cauzione del fu notaio Giuseppe Giulio Margaritis fu Giovanni, prestata per l'esercizio del notariato in Lesa su cinque certificati della complessiva rendita di lire 90, deceduto in Lesa il 31 marzo 1857, pervenuti al notificante per successione, come da divisione 28 febbraio 1884, rogato Daffara.

Pallanza, 13 settembre 1886.

1432 Raineri, proc. capo.

(2ª pubblicazione)

BANDO

di vendita ad asta volontaria.

Si rende noto che nel giorno 14 del prossimo venturo mese di ottobre, alle ore dodici meridiane, nello studio del sottoscritto notaro, posto qui in Roma, in via della Rotonda, n. 42, ad istanza di Giulia Pisoni vedova di Augusto Serventi, esercente la patria potestà sui suoi figli minori Francesca, Giulio, Augusta, Pia e Giuseppina Serventi, non che di Cesare e Pietro Serventi, contutori dei minori stessi, tutti domiciliati in Roma, ed in forza di decreto dell'ecc.mo Tribunale di detta città del giorno due corrente settembre, sotto l'osservanza delle forme e regole prescritte dall'articolo 825 e seguenti del Codice di procedura civile si procederà alla vendita del casamento posto in Roma, via Montoroni, numeri civici 68 a 72.

Condizioni della vendita

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 215,300 20 e sarà tenuta per pubblica gara col metodo della candela vergine.

L'incanto avrà luogo, quando anche non si presentino che due soli oblatori, ed il fondo sarà aggiudicato al migliore offerente salvo i successivi esperimenti a forma di legge.

Le offerte di aumento non potranno esser minori di lire cinquanta ciascuna.

Saranno sopportate dal deliberatario le spese d'incanto, registro, trascrizione ed altre occorrenti nessuna esclusa.

Ogni concorrente all'asta per essere ammesso dovrà depositare presso il notaio sottoscritto incaricato della vendita, per garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'incanto in moneta corrente od in cartelle di Rendita pubblica al portatore, non che lire 12,500 in conto spese e competenze approssimative dell'atto di aggiudicazione, tassa di registro, trascrizione ecc.

Roma, li 30 settembre 1886.

Ettore Urbani notaro in Roma.
1670

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto il decreto prefettizio 29 ottobre 1885, col quale venne dichiarata di pubblica utilità la correzione di un tratto della strada provinciale Tiburtina-Valeria, compresa fra il ponte di Roviano ed il chiavicotto che precede la colonnetta biviaria di Arsoli;

Veduti gli atti da cui risulta dell'avvenuta pubblicazione del piano d'esecuzione dell'elenco degli stabili da occuparsi a tale copo fra i quali figurano quelli descritti nell'elenco seguente di proprietà delle persone nel medesimo indicate;

Veduto il decreto Prefettizio 3 agosto 1881, n. 29240, col quale venne ordinato all'Amministrazione provinciale di Roma il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti della indennità determinata a favore delle persone succitate, dalla perizia compilata dal perito signor Serafino Desantis nominato por decreto del Tribunale civile e correzionale di Roma.

Vedute le dichiarazioni provvisorie rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 25 agosto 1886, col numero 166981 al 167039, constatanti l'avvenuto deposito della somma dovuta ai suddetti;

Veduto l'articolo 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. L'Amministrazione provinciale di Roma è autorizzata alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto, dei quali è pronunziata l'espropriazione.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roviano, notificato ai proprietarii nominati nel succitato elenco ai quali sarà inoltre notificato che la suindicata perizia trovasi depositata all'ufficio della provincia ove potranno prenderne cognizione, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Tivoli per la voltura in testa all'Amministrazione provinciale degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'iscrizione, di cui all'art. 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dall'indennità da farsi a cura e spese degl'interessati con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roviano provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto.

Roma, 3 settembre 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
1	Innocenzi Luigi, Rosa, Andrea, Francesca di Bernardino, Agata, Bernardino, Celeste fu Francesco.	Roviano	Terreno seminativo in contrada Ponte Nuovo o Sbarra, iscritto in catasto ai numeri 3202, 2039 e 3196, confinanti fosso di Ponte Nuovo, strada provinciale, Tiritanti, Crialesi, Todini, Innocenzi.	850	64 60
2	Annivitti Francesca fu Giuseppe, vedova Tiritanti Luigi fu Francesco.	Id.	Terreno seminativo in contrada Sbarra, iscritto in catasto ai numeri 2049, 2048, 3201, 2016, confinanti Scacchi, Innocenzi e strada provinciale.	1260	1620 20
			Terreno seminativo vitato in contrada Casalena e S. Maria, iscritto in catasto ai numeri 1815, 1814, 1813, 1812, 1811, 1810, 1807, 1808, 1809, 7783-3679 e 1819, confinanti strada provinciale, Fagioli, Parisi, Annivitti.	3040	
3	Scacchi Francesco, Maria, Domenico, Filomena, Angela e Bernardino fu Luigi.	Id.	Terreno seminativo in contrada Sbarra, iscritto in catasto ai numeri 2045 e 3200, confinanti Tiritanti, strada provinciale e Fagioli.	270	18 90
4	Fagioli Luigi fu Antonio	Id.	Terreno seminativo vitato in contrada Sbarra o Vigna di Piano, iscritto in catasto ai numeri 2043, 3199, 538 e 548, confinanti Scacchi, Peruzzi, strada provinciale, Fagioli, Mitelli, fosso Scutonico.	1460	500 30
5	Peruzzi Gaetano fu Giuseppe . .	Id.	Terreno seminativo in contrada Sbarra, iscritto in catasto ai numeri 2042, 3198, confinanti Fagioli e Crialesi.	370	22 20
6	Crialesi Francesco e Giovanni fu Antonio.	Id.	Terreno seminativo in contrada Sbarra o Pioggie, iscritto in catasto ai nn. 3195, 2038 di mappa, confinanti strada provinciale, Parisi, Innocenzi e Falgari.	2290	160 40
7	Todini Andrea e Luigi fu Giacinto.	Id.	Terreno pascolivo in contrada Sbarra o Ponte Nuovo, iscritto ai catasto ai nn. 3195, 2038 di mappa, confinanti strada provinciale, Parisi, Innocenzi e Falgari.	1090	5450 »
8	Parisi Domenico, Giovanni, Francesco, Eleuterio e Maria fu Giovanni Battista.	Id.	Terreno pascolivo in contrada Sbarra, iscritto in catasto al numero 2034 di mappa, confinanti strada provinciale, Todini e Falgari.	950	47 50
9	Folgori Biagio fu Domenico. . .	Id.	Terreno seminativo in contrada Sbarra, iscritto in catasto ai numeri 2032, 2033 di mappa, confinanti strada provinciale, Parisi e Tarquini.	530	31 80
10	Tarquini Domenico fu Giuseppe	Id.	Terreno seminativo in contrada Sbarra, iscritto al catasto ai numeri 3193, 2030 di mappa, confinanti Viti, Falgari e Crialesi.	520	31 20

Numero progressivo	PROPRIETARI		DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
	Cognome, nome e paternità	Domicilio			
11	Viti Giovanni Battista fu Antonio	Roviano	Terreno pascolivo, seminativo in contrada Sbarra, iscritto in catasto ai nn. 2027, 2028 di mappa, confinanti strada provinciale, Zacchia e Tarquini.	1310	108 80
12	Tacchia Antonio, Luigi, Maria fu Giovanni.	Id.	Terreno pascolivo in contrada Sbarra, iscritto in catasto col numero 2026 di mappa, confinanti strada provinciale, Viti ed Innocenzi.	110	7 40
13	Innocenzi Benedetto, Domenico, Giuseppe fu Angelo.	Id.	Terreno seminativo vitato in contrada Canepina, Ponte Ferro e Piaggia, iscritto in catasto coi nn. 3024, 1844, 3258, 356 di mappa, confinanti strada provinciale, Marchionne, Tacchia, Svolta di Roviano, Innocenzi.	5040	2008 50
14	Marchionne Ignazio fu Luigi.	Id.	Terreno seminativo vitato in contrada Canepina e Capo Casale, iscritto in catasto coi nn. 3263, 8578 di mappa, confinanti strada provinciale, Marchionne, Innocenzi, Folgori, Principe Massimo.	690	112 05
15	Marchionne Domenico fu Luigi.	Id.	Terreno seminativo vitato in contrada Canepina e Colli, iscritto in catasto coi nn. 3264 e 489 di mappa, confinanti strada provinciale, Marchionne, Crialesi e Principe Massimo.	470	94 35
16	Crialesi Francesco e Giovanni fu Domenico.	Id.	Terreno seminativo vitato in contrada Canepina, iscritto in catasto col n. 1882 di mappa, confinante strada provinciale, Tarquini e Marchionni.	200	49 »
17	Tarquini Domenico fu Silvestro, Francesco, Palma, Maria fu Luigi.	Id.	Terreno seminativo vitato in contrada Canepina, iscritto in catasto col n. 1881 di mappa, confinanti strada provinciale, Crialesi e Folgori.	260	103 40
18	Folgori Giuseppe fu Gio. Battista, Antonio e Filippo fu Luigi.	Id.	Terreno seminativo vitato, contrada Canepina e Colle Quartucci, iscritto in catasto nn. 1880, 443 di mappa, confinanti strada provinciale, Tarquini, Crialesi, Folgori e Confraternita del SS. Sagramento.	2820	418 30
19	Crialesi Bernardino fu Giovanni	Id.	Terreno seminativo vitato, in contrada Canepina, iscritto al catasto n. 1877 di mappa, confinanti strada provinciale, Folgori e Sebastiani.	300	79 »
20	Sebastiani Maria, vedova Scacchi, fu Luigi.	Id.	Terreno seminativo vitato in contrada Canepina, iscritto al catasto n. 1876 di mappa, confinanti strada provinciale, Crialesi, Sebastiani e Folgori.	330	88 70
21	Folgori Vincenzo fu Simeone	Id.	Terreno seminativo vitato, in contrada Canepina e Piagge, iscritto in catasto ai numeri 1875 e 392 di mappa, confinanti strada provinciale, Sebastiani, Pompili, Ilari e Crialesi.	310	64 40
22	Pompili Giovanni e Francesco fu Pietro.	Id.	Terreno seminativo vitato in contrada Canepina, iscritto in catasto col n. 1873 di mappa, confinanti strada provinciale, Folgori e Pompili.	380	114 70
23	Pompili Mariano, Antonio, Filippo, Francesco fu Francesco.	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Canepina, iscritto in catasto al n. 1871 di mappa, confinanti strada provinciale, Pompili, Flavi.	1120	231 90
24	Barba Luigi fu Pietro e Folgori Domenico fu Biagio.	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Canepina, iscritto in catasto col n. 1872 di mappa, confinanti Pompili per due lati e Flavi.	20	18 30
25	Flavi Antonio, Maria, Benedetto fu Innocenzo.	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Canepina, iscritto in catasto col n. 1870 di mappa, confinanti Svolta di Roviano, Pompili e Battisti.	650	251 05
26	Battisti Rosa in De Pretis e Pietro	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Canepina, iscritto in catasto col n. 1867 di mappa, confinanti Svolta di Roviano e Flavi.	40	37 10
27	Innocenzi Benedetto e Giuseppe di Angelo.	Id.	Terreno seminativo, vitato, in contrada Ponte Ferro e Piaggie, iscritto in catasto coi num. 3257, 358 di mappa, confinanti Svolta di Roviano, Innocenzi, strada provinciale, Battisti.	890	181 30
28	Innocenzi Francesco e Michele fu Giuseppe.	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Casalena, Piaggie e Immagine del Pianto, iscritto in catasto coi nn. 1827, 395, 523 di mappa, confinanti strada provinciale, Innocenzi, Peruzzi, Flavi, Fagioli, Jacobelli, Scacchi e Tacchia.	1050	406 80

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
29	Peruzzi Francesco fu Massimiliano	Roviano	Terreno seminativo vitato in contrada Casoleno, iscritto in catasto coi numeri 1826, 1823, 1822, 1821, 1818 di mappa: confinanti Innocenzi, strada Provinciale e Fagioli.	2080	582 30
30	Fagioli Giuseppe fu Andrea. . .	Id.	Terreno seminativo, vitato, in contrada Casaleno, iscritto in catasto col numero 1816 di mappa; confinanti, strada Provinciale, Peruzzi, Annivitti.	280	93 70
31	Parisi Luigi e Giuseppe fu Andrea.	Id.	Terreno seminativo in contrada S. Maria e vigna di Piano; iscritto in catasto coi numeri 1806, 1783 (resto), 1744, 553 di mappa: confinanti, Annivitti, strada Provinciale, Parisi, Fagioli, Meloni, Barba.	2380	1211 »
32	Fagioli Generoso fu Angelo, dotali di Innocenzi Maria.	Id.	Terreno seminativo, vitato, in contrada S. Maria, iscritto in catasto col numero 1741 di mappa; confinanti, Maturi e Parisi.	870	451 40
33	Maturi Giuseppe ed Angelo fu Domenico.	Id.	Terreno seminativo, contrada S. Maria, iscritto in catasto coi numeri 3613, 3614 di mappa; confinanti, strada Provinciale, strada rotabile per Roviano, Maturi e Fagioli.	1520	417 24
34	Maturi Giovanni fu Filippo . . .	Id.	Terreno seminativo, contrada S. Maria, iscritto in catasto col numero 1740 di mappa; confinanti, strada Provinciale, strada rotabile di Roviano e Maturi.	160	62 50
35	Viti Luigi fu Filippo	Id.	Terreno seminativo, contrada Piaggie, iscritto in catasto al n. 351 di mappa, confinanti strada provinciale, strada rotabile per Roviano e Folgori.	360	62 »
36	Peruzzi Cesare fu Giov. Battista .	Id.	Terreno seminativo, contrada Piaggie, iscritto in catasto al n. 352 di mappa, confinanti strada provinciale, Viti e Projetti.	740	123 40
37	Proietti Pasquale, dotali di Tarquini Rosa.	Id.	Terreno seminativo, contrada Ponte di Anticoli, iscritto in catasto col numero 353 di mappa, confinanti strada provinciale, Peruzzi, Innocenzi.	770	93 60
38	Battisti Giov. Battista e Michele fu Angelo, dotali.	Id.	Terreno seminativo, contrada Piaggie, iscritto in catasto col n. 387 di mappa confinanti strada provinciale, Innocenzi e Crialesi.	890	53 40
39	Flavi Giovanni fu Angelo, dotali di Folgori Anna.	Id.	Terreno seminativo in contrada Piaggie, iscritto in catasto col numero 393 di mappa, confinanti strada provinciale, Folgori e Fagioli.	330	29 70
40	Fagioli, vedova Parisi, Francesca fu Filippo.	Id.	Terreno seminativo, contrada Piaggie, iscritto in catasto col numero 396 di mappa, confinanti strada provinciale, Flavi, Innocenzi.	1230	172 60
41	Iacobelli Giovanni e Domenico fu Gaetano.	Id.	Terreno seminativo in contrada Piaggie, iscritto in catasto numero 397 di mappa, confinanti strada provinciale, Fagioli, Innocenzi.	870	113 10
42	Barba Filippo, Giovanni, Angelo fu Michele e Pietro fu Filippo.	Id.	Terreno seminativo, vitato, pascolivo, roccioso, in contrada Arnale e Colle Quartucci, iscritto in catasto coi numeri 434, 435. 436 440 di mappa, confinanti strada provinciale, Jacobelli, stradello, e Confraternita del SS. Sagramento.	5850	1649 10
43	Confraternita del SS. Sagramento.	Id.	Terreno seminativo in contrada Colle Quartucci, iscritto in catasto col n. 442 di mappa, confinanti strada provinciale, Barba e Folgori.	850	76 50
44	Folgori Filomena fu Biagio . . .	Id.	Terreno seminativo, contrada Colle Quartucci, iscritto in catasto col n. 444 di mappa, confinanti principe Massimo e Folgori.	900	172 »
45	Massimo Principe D. Francesco, D. Fabrizio e Sorella di Camillo.	Id.	Terreno seminativo, contrada Casali, Valle di Piana e Immagine del Piano, iscritto in catasto al nn. 490, 491, 518, 519 di mappa confinanti strada provinciale, strada del Piano, Folgori, Marchionne, Parisi.	13160	6266 10
46	Battisti Gio. Battista fu Pietro . .	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Immagine del Piano, iscritto in catasto n. 3486 di mappa, confinanti strada provinciale, Tacchia, Parisi.	320	91 40
47	Tacchia Giovanni e Angelo fu Pietro.	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Immagine del Piano, iscritto in catasto n. 521 di mappa, confinanti strada provinciale, Battisti e Scacchi.	260	59 80

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
48	Scacchi Giuseppe fu Domenico.	Roviano	Terreno seminativo, vitato, contrada Immagine del Piano, iscritto in catasto col n. 524 di mappa, confinanti, Tacchia, Innocenzi, Conti.	320	97 50
49	Conti. e Tarquini vedova Conti Luigi e Pasquale ed Anna fu Domenico Antonio.	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Granaro, iscritto in catasto numero 3125 di mappa, confinanti Innocenzi, Scacchi, Fagioli.	270	66 40
50	Crialesi Fortunato ed Ignazio fu Francesco.	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Acqua delle Cerase, iscritto in catasto numero 532 di mappa, confinanti Fagioli e Conti.	230	108 50
51	Fagioli Francesco fu Filippo.	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Vigne del Piano, iscritto in catasto ai numeri 3484, 3481, 3483 di mappa, confinanti Crialesi, Conti, M. Citelli, Parisi.	1080	472 20
52	Mitelli Angelo fu Giovanni	Id.	Terreno seminativo, vitato, in contrada Vigne del Piano, iscritto in catasto ai numeri 514 sub. 1, 558 di mappa, confinanti nuova strada Aprutina e Fagioli.	250	124 90
53	Meloni Giuseppe fu Giovanni e Todini Pietro fu Luigi.	Id.	Terreno seminativo in contrada Vigne del Piano, iscritto in catasto al n. 552 di mappa, confinanti Barbo, Parisi e strada vicinale.	490	39 20
54	Battisti Lorenzo fu Pietro	Id.	Terreno pascolivo in contrada Valle Camerino, iscritto in catasto col n. 3480 di mappa, confinanti strada vicinale e Tarquini.	40	2 80
55	Tarquini Andrea e Luigi fu Camillo.	Id.	Terreno pascolivo, contrada Valle Camerino, iscritto in catasto col n. 571 di mappa, confinanti strada vicinale, Battisti, Di Tillo.	580	46 40
56	Di Tillo Antonio fu Marco, dotali di Cecchetti Maria.	Id.	Terreno seminativo in contrada Valle Camerino, iscritto in catasto col n. 575 di mappa, confinanti strada provinciale, Tarquini e Codiconi.	30	24 »
57	Codiconi Luigi fu Antonio, dotali di Tacchia Bernardina.	Id.	Terreno seminativo, contrada Valle Camerino, iscritto in catasto col n. 576 di mappa, confinanti strada provinciale, Di Tillo e Passeri.	200	61 50
58	Conti Domenico e Antonio fu Pietro Antonio.	Id.	Terreno seminativo, vitato, contrada Valle Camerino, iscritto in catasto col n. 578 di mappa, confinanti Codiconi, Passeri e Tarquini.	500	75 »
59	Passeri Tommaso fu Salvatore.	Id.	Terreno seminativo, contrada Valle Camerino, iscritto in catasto col n. 3136 di mappa, confinanti Codiconi, Conti, Battisti ed il fosso.	760	114 »
			Totale . . .	67190	19954 79

Reg. a Roma, 18 settembre 1886 al reg. 99, n. 1915, atti pubblici, esatte lire novecentocinquantotto e centesimi ottanta.

Il Controllore. 1668 *Il Ricevitore*: Parisi.

DIREZIONE DI ARTIGLIERIA E TORPEDINI
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Si notifica che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 5 25 per cento sui prezzi d'aggiudicazione provvisoria dell'impresa, di cui nell'avviso d'asta del 18 agosto p. p., per l'appalto della provvista di

Oggetti di chincaglieria, per la somma presunta complessiva di lire 49,097 88,

per cui, dedotti i ribassi di lire 25 50 per cento e di lire 5 25 per cento, lo importare della stessa impresa si residua a lire 34,657 58.

E pertanto, alle ore 10 1|2 antim. del giorno 18 ottobre 1886, sarà tenuto nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, un nuovo pubblico incanto a partito segreto, per il definitivo deliberamento dell'impresa sovra indicata a favore dell'ultimo miglior offerente, avvertendo che l'incanto sarà valido anche se si abbia una so a offerta.

Le offerte dovranno essere chiuse in buste suggellate a ceralacca.

Si avverte che non sono ammessi i mandati di procura generale per l'accettazione di offerte sottoscritte e presentate da concorrenti all'asta per conto di terze persone.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, un deposito di lire 5000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'uffizio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni d'artiglieria e torpedini del secondo e terzo Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia.

Le offerte all'asta potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni d'artiglieria e torpedini suddette, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Spezia, 2 ottobre 1886.

1652 *Il Segretario della Direzione*: NATALE POZZO.

Provincia e Circondario di Caltanissetta

COMUNE DI SOMMATINO

SECONDO AVVISO D'ASTA per primo incanto a termini abbreviati.

Essendo andata deserta la prima asta tenutasi nel 27 agosto 1886, si avverte il pubblico che in seguito ad autorizzazione, con deliberazione della Giunta municipale in data 29 giugno dell'anno 1886, n. 7, vistato dalla Regia Prefettura addì 26 del successivo luglio n. 8319, di procedersi a termini abbreviati di giorni 5, alle ore 10 antimeridiane del dì 12 ottobre 1886 si procederà qualunque sia il numero dei concorrenti, anco di un solo, ad un secondo incanto nella sala di questo ufficio comunale, sita largo Matrice Chiesa, davanti il signor sindaco, o chi per esso, per l'appalto dei lavori di costruzione della Pretura e Carcere mandamentale, giusta il progetto compilato dall'ingegnere signor Calogero De Castro in data 27 febbraio 1883 per la somma soggetta a ribasso d'asta di lire 41,482 87, col metodo della candela vergine e con le norme dettate dal regolamento di Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti:

a) Presentare i documenti prescritti dall'articolo 77 regolamento citato;

b) Depositare presso l'ufficio ove si terranno gli incanti in numerario effettivo o in biglietti Consorziali di lire 1000 a titolo di cauzione provvisoria a guarentigia dell'atto ed approntò pelle spese d'asta e di cantratto.

Tali somme verranno restituite ai singoli offerenti al termine dell'asta, meno quelle spettanti al deliberatario, che saranno tenute fino alla stipula del contratto a guarentigia dell'appalto o per far fronte alle spese d'asta, di contratto, diritti di segreteria, tassa di bollo e registro e copia, che sarà tutto a carico del medesimo.

All'atto della stipula del contratto, che sarà in quel giorno ed ora da indicarsi dal sindaco con avviso legale, deve l'aggiudicatario prestare la cauzione diffinitiva in lire 4150, nel modo prescritto all'art. 7 del relativo capitolato d'appalto, a firma del predetto ingegnere, nelle debite forme approvato il 10 giugno 1884.

Dovrà inoltre conformarsi alle condizioni espresse in detto capitolato che, unitamente al progetto ed atti relativi, sono visibili nella segreteria comunale dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane.

L'appaltatore dovrà dare compiuti i lavori nel termine di due anni a contare dal giorno in cui sarà fatta la consegna del terreno.

Il termine utile (fatali) per offerirsi ribassi non inferiori al ventesimo del prezzo deliberato è di giorni 5, giusta la superiore autorizzazione, la cui scadenza verrà notificata con altro avviso appena seguita l'aggiudicazione provvisoria.

Sommatino, li 27 settembre 1886.

Il Sindaco: NINOTTA ARCANGELO.

1673 Il Segretario comunale.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto il decreto Prefettizio 29 ottobre 1885, col quale venne dichiarata di pubblica utilità la correzione di un tratto della strada provinciale Tiburtina Valeria, compreso tra il ponte di Roviano ed il chiavicotto che precede la colonnetta biviaria di Arsoli,

Veduto il decreto prefettizio 12 aprile 1886, n. 30307, con cui venne ordinato all'Amministrazione provinciale di Roma il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti delle indennità concordate coi proprietari per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le dichiarazioni provvisorie rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti in data 25 agosto 1886, coi nn. dal 166978-80 e 167010, constatanti l'avvenuto deposito della somma dovuta ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

DECRETA:

Art. 1. L'Amministrazione provinciale è autorizzata alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Arsoli, notificato ai proprietari interessati, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Tivoli per la voltura in testa alla Provincia degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello della inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità da farsi a cura e spese degli interessati, con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Arsoli provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto, ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 3 settembre 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

Elenco *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
1	Palmieri Tommaso fu Francesco.	Arsoli	Terreno seminativo, vitato, in contrada Pratone, iscritto in catasto al n. 2506 di mappa, confinante strada provinciale, Di Marco e Marianelli.	710	195 »
2	Di Marco Tullio-Benedetto fu Francesco.	Id.	Terreno seminativo, vitato, in contrada Terra Rosa, Valle Camerino, iscritto in catasto ai numeri 1016 e 1039 di mappa, confinanti Fosso, Palmieri.	910	296 20
3	Marianelli Giovanni ed Antonio fu Luigi.	Id.	Terreno seminativo, vitato, in contrada Terra Rossa, iscritto in catasto al n. 1019 di mappa, confinanti strada provinciale, Palmieri ed Innocenzi.	1070	246 80
4	Innocenti vedova Nardoni Antonia fu Giuseppe, e Nardoni Angelo fu Antonio.	Id.	Terreno seminativo, vitato, pascolivo, in contrada Terra Rossa, iscritto in catasto ai nn. 1050, 1051 e 2522 di mappa, confinanti strada provinciale Valeria ed Aprutina, e Marianelli.	530	330 95
				Totale L.	1068 95

Registrato a Roma, 18 settembre 1886, al reg. 99, n. 1916 Atti pubblici, esatte lire 51 60.

1669 Il Controllore. Il Ricevitore: Parisi.

Direzione del Genio Militare di Venezia

Avviso d'Asta (N. 35).

Si fa noto che nel giorno 25 ottobre 1886, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione suddetta, Campo Sant'Angelo n. 3549, a mezzo di pubblico e 1 unico incanto definitivo a partiti segreti in base agli articoli 87 e 90 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 maggio 1885 n, 3074, all'appalto seguente:

Costruzioni e lavori vari nei dintorni a sud-ovest di Mestre, da eseguirsi nel termine di giorni ottocento per l'ammontare di lire 1,500,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione del Genio in Venezia nelle ore d'ufficio.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato in detto unico incanto al migliore offerente quand'anche fosse un solo, semprechè l'offerta sia maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata o deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'Autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare le loro offerte estese su carta filogranata col bollo ordinario di una lira (carta bollata), senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, alla Commissione all'ora dell'incanto; e, separatamente dal detto piego, esibiranno i seguenti tre documenti:

1. Il documento constatante di aver depositato presso questa Direzione o presso una delle Intendenze di finanza di Venezia, Padova, Verona, Mantova, Bologna, Firenze, Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo, il deposito di lire 150,000 in contanti od in titoli di rendita dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito.

I depositi presso questa Direzione saranno ricevuti dalle ore 8 alle 11 ant. del giorno d'incanto.

2. Il certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta (e da presentarsi alla Direzione del Genio non meno di quattro giorni prima dell'incanto), il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento, o nella Direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'impresa, giusta l'articolo 87 del ripetuto regolamento, di far pervenire le loro offerte come sopra chiuse in piego suggellato, accompagnato dai documenti 1, 2 e 3 (previo la rimessione in tempo di quello 3) dirette all'autorità che presiede l'asta, o per mezzo di altri uffici, o per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare. Di questi partiti però non se ne terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto.

L'Amministrazione si riserva però, secondo l'articolo 79 del regolamento di contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, nonostante la presentazione dei documenti sopra indicati, e senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale all'atto della firma del contratto dovrà depositare lire 10,000 per anticipo delle spese stesse.

Venezia, 29 settembre 1886. Per la Direzione
1680 Il Segretario: A. DUFELLI.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Ufficio del Registro in Veroli

Avviso d'Asta per affittamento di fondi.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del dì 15 prossimo ottobre, nell'ufficio del Registro in Veroli, ed alla presenza del ricevitore sottoscritto, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto dei seguenti stabili alle condizioni infrascritte:

Nei comuni di Veroli e Bauco — Provenienza Monastero delle Benedettine di Veroli — Diversi terreni a varia coltivazione attualmente affittati al sig. Fiorini Vincenzo — Prezzo d'incanto lire 3149 82 — *Minimum* delle offerte in aumento del prezzo d'incanto lire 25.

CONDIZIONI.

1° L'affitto avrà la durata di anni sei a partire col 1° gennaio 1887.

2° In caso di vendita di tutti o parte dei beni affittati la locazione s'intende rescissa salvo il diritto ed obbligo nel fittabile di stare nel possesso dei beni durante l'annata in cui avvenisse la vendita e in quella successiva. Si mantiene però fermo il contratto pei beni non venduti sotto deduzione della quota di fitto di quelli venduti in ragione del rispettivo estimo catastale.

1. Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'ufficio precitato il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti di Banca, il quale deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione, se non dopo reso definitivo il deliberamento, e prestata da esso la relativa cauzione.

2. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti coll'Amministrazione stessa.

3. Le offerte non potranno essere minori delle somme indicate di sopra, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatta la maggior offerta in aumento al prezzo di sopra accennato.

4. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo precitato. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerta di aumento, il deliberamento provvisorio diventerà definitivo, salva l'approvazione superiore.

5. Insorgendo contestazioni intorno alle offerte od alla validità dell'incanto, chi presiede decide.

6. Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che dovranno regolare il contratto di affitto è visibile nel detto ufficio dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomeridiane.

Veroli, addì 30 settembre 1886.

1691 *Il Ricevitore*: CAMAGNI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI del secondo dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che il giorno 16 del prossimo mese di ottobre, alle ore 12 meridiane, nella sala per gli incanti di questa Direzione, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del corpo Reale equipaggi, avrà luogo un pubblico incanto, avanti il direttore delle costruzioni, delegato dal Ministero della Marina, per affidare ad appalto la impresa della provvista alla R. Marina in questo dipartimento durante lo esercizio finanziario 1886-87 di

Legnami diversi ed oggetti di legno, cioè: aspe ed aste di faggio — Cerchi di legno castagno — Ceste di castagno — Doghe e fondi greggi per botti — Legno acero nostrale in tavole — Legno elcio in tronchi — Legno faggio in frisi — Legno frassino in tronchi — Legno gelso in tronchi — Legno mogano in planzoni — Legno sorbo in tronchi — Legno palissandro in tronchi — Legno noce nostrale in tavole — Legno olmo in tronchi — Manichi di castagno, di faggio e di elce — Sughero in fogli — Sessole di legno — Legno pioppo di Cervinara ecc. ecc., per la complessiva somma di lire 70,965 10.

L'incanto avrà luogo mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire a questa Direzione, in piego sigillato, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare alla Direzione stessa a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Le buste contenenti le offerte dovranno essere suggellate con impronta a ceralacca, e portare esternamente l'indicazione:

« Offerta per l'impresa di legnami diversi ed oggetti di legno per L. 70,965 10 Asta del giorno 16 ottobre 1886 ».

Il deliberamento avrà luogo anche nel caso di una sola offerta, e sarà definitivo. La stipulazione del contratto dovrà aver effetto nei tre giorni consecutivi all'aggiudicazione.

Chi fa offerta per conto di altra persona dovrà produrre un mandato di procura speciale in originale o per copia autentica notarile.

Non sono ammessi i mandati di procura generale.

I concorrenti dovranno fare un deposito di lire 7000 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa nella Cassa di uno dei Quartiermastri dei tre dipartimenti marittimi, ovvero presso le Tesorerie delle Provincie ove sarà affisso il presente avviso.

Le condizioni di appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina, e presso le Direzioni delle Costruzioni del 1° e 3° Dipartimento Marittimo.

Le offerte, nel modo detto di sopra, potranno anche essere presentate al prefato Ministero della Marina, ed alle Direzioni omonime anzidette, purchè in tempo utile, da poter pervenire a questa Direzione pel giorno ed ora dell'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione dell'impresa lire 800.

Napoli, 28 settembre 1886.

1643 *Il Segretario della Direzione*: CAMILLO MIGLIACCIO.

P. G. N. 64283.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA — *Lavori nell'ex Convento dei Filippini.*

Volendosi chiudere con vetrate ed armatura in ferro le arcate del portico nel cortile principale dell'ex convento dei Filippini, per cui è prevista la spesa di lire 15,730 93, si fa noto che, stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 antimeridiane di sabato, 9 ottobre prossimo futuro, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'on. sig. ff. di sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto suddetto, osservate le norme seguenti:

1. L'asta sarà tenuta col metodo delle schede segrete, e l'aggiudicazione sarà definitiva nell'unico incanto, a forma dell'art. 87 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, (serie 3ª).

2. I concorrenti dovranno consegnare al banco della presidenza le loro schede suggellate, in carta da bollo da lire 1 20, indicanti il ribasso che intendono fare sul totale dell'importo dell'appalto.

3. Ciascun concorrente per essere ammesso all'asta, dovrà esibire il certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco del luogo ov'egli risiede, ed un certificato vidimato dal prefetto o sotto-prefetto, di data non anteriore a sei mesi, dal quale risulti la capacità del concorrente nell'eseguire o dirigere consimili appalti di lavori pubblici o privati. Dovrà inoltre ogni concorrente all'asta, depositare nella cassa comunale la somma di lire 1000 a titolo di cauzione provvisoria, che verrà concambiata dal deliberatario definitivo in lire 1600. Prima della stipulazione del contratto il deliberatario definitivo depositerà lire 200 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, che saranno ad intero suo carico.

4. Il lavoro dovrà essere compiuto in giorni 75, colla penale di lire 50 per ogni giorno di ritardo.

5. Il deliberatario è tenuto ad osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato particolare che forma base e parte integrale dell'appalto.

6. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Il capitolato è a tutti visibile in questa segreteria generale dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, il 30 settembre 1886.

1690 Il Segretario generale: A. VALLE.

Amministrazione Provinciale di Messina

AVVISO D'ASTA REITERATO.

Rimasto deserto nel giorno 25 volgente, lo appalto per i lavori di manutenzione del primo tronco di strada Messina al secondo bivio per Milazzo, da Messina al Gallo, sino al punto di allacciamento del tramvia a vapore in progetto, si reca a notizia del pubblico, per la seconda volta, che alle ore 12 del giorno quattordici p. v. ottobre nella sala della Deputazione provinciale, ed innanti l'illustrissimo signor prefetto presidente o di un suo delegato, e con intervento dell'ufficio tecnico provinciale, si procederà in secondo esperimento e con termini abbreviati a cinque giorni, allo appalto dei lavori anzidetti, per il periodo di tempo dal dì dell'aggiudicazione definitiva sino al 31 marzo 1891, giusta capitolato speciale e per l'annua mercede presunta di lire ventimilaquattrocentosettantadue e centesimi cinquanta (lire 20472 50).

S'invitano perciò tutti coloro che vogliono aspirarvi di comparire in detto giorno ed ora per farvi partito in ribasso sulla proporzione decimale, che verrà determinata dal presidente all'apertura dell'asta.

Condizioni principali.

1. Si procederà al detto incanto mediante offerte segrete, e sarà aggiudicato all'ultimo migliore offerente qualunque sia il numero degli offerenti, salvo il ribasso in grado di ventesimo nel termine dei fatali, il quale scadrà dopo cinque giorni dal deliberamento e perciò alle ore 12 del giorno diciannove detto ottobre.

2. Per essere ammesso all'asta l'aspirante deve presentare all'apertura dell'incanto i seguenti documenti:

a) Certificato d'idoneità in data recente all'incanto, rilasciato dall'ufficio tecnico provinciale ovvero dal Genio civile;

b) Fede di penalità di data non più lontana di un mese;

c) Certificato di seguito deposito presso il cassiere provinciale per garenzia dell'asta della somma di lire 1023 62 salvo a completare una cauzione eguale ad un quarto di annata del canone d'appalto depurata dal ribasso d'asta;

d) Tutte le spese di qualunque natura per l'asta, contratto, registro, copie ed altro, a peso esclusivo dell'aggiudicatario, il quale perciò rimane obbligato di anticipare un fondo di lire 400.

Gli atti relativi al detto appalto sono visibili presso la segreteria provinciale nelle ore d'ufficio.

Messina, 25 settembre 1886.

1685 Il Segretario: S. LA ROCCA.

CITAZIONE

per pubblici proclami.

Nanti l'Ecc.ma Corte d'appello di Genova,

L'anno milleottocentottantasei ed alli ventotto del mese di settembre in Genova,

Alla richiesta dei signori marchesi Pallavicino Rodolfo Ignazio fu Nicolò Ignazio, Gerolamo Pallavicino fu Giulio Cesare e don Sebastiano Pallavicino, domiciliati in Genova, nella loro qualità di amministratori delle fondazioni esistenti nella magnifica famiglia Pallavicino, anche per doti e per sussidi per studi, di Massari della chiesa gentilizia di S. Pancrazio e di governatori della suddetta magnifica famiglia Pallavicino, rappresentati dal causidico Alessandro Viterbori, nella cui persona e studio, sito in questa città, Salita S. Matteo n. 19, int.° 1, hanno eletto domicilio, e dal quale saranno rappresentati per mandato 22 aprile 1876 not. Bardazza, 4 agosto 1880 not. Ageno e 11 febbraio 1883 not. Brussi.

Io sottoscritto usciere Giacomo Assereto, presso la Ecc.ma Corte d'appello di Genova, ivi residente,

Ho notificato ai signori: contessa Marsili Teresa vedova Rusconi quale madre ed amministratrice dei minori suoi figli Massimiliano, Lottario, Maria Carolina, Maria Beatrice, Emilia ed Alessandrina fratelli e sorelle Rusconi fu march. cav. Carlo Giuseppe, march. Francesco Rusconi fu Alessandro e comm. Augusto Bordoni fu Enrico, il Rusconi, tanto a nome proprio che nella sua qualità di amministratore insieme al Bordoni dei suddetti figli del fu march. cav. Giuseppe Carlo Rusconi, residenti a Bologna, march. Teresa Pallavicino moglie al march. Durazzo, residente in Genova, tanto a nome proprio che quale rappresentante la successione della fu march. Teresa Pallavicino fu Enrico, resasi defunta pendente causa, Sauli march. Luisa vedova del march. Francesco Pallavicino, tanto a nome proprio che quale tutrice dell'interdetta sua figlia marchesa Teresa Pallavicino, moglie separata al march. Lazzaro Negrotto Cambiaso, domiciliata in Arenzano, circondario di Genova, march. Gian Luca Raggi fu Camillo, rev. Filippo, Camillo, Gio. Battista e Tomaso fratelli Raggi fu Ottaviano, march. Giuseppe Della Chiesa e l'Opera Pia di Propaganda Fide, residenti in Roma gli ultimi due, gli altri in Genova. L'Albergo dei Poveri in Genova. I signori Tranquillina Franchi *vulgo* Maria di Gaetano vedova di Agazzi Giovanni, Carolina Agazzi vedova Nardiani, cavaliere Giovanni e Lucrezia fratello e sorella Rossi fu Giacomo ed ing. Antonio Armanetti, residenti la prima in Camprino, la seconda in Parma, la terza in Bardi, la quarta ed il quinto in Borgo S. Donnino, march. Gian Filippo Raggi fu Camillo, residente a Genova, march. Vittoria Spinola fu march. Luigi Gaetano vedova del march. Stefano Lodovico Pallavicino, tanto in nome proprio che quale amministratrice dei minori suoi figli Domenico, Camillo, Maria, Tobia ed Alessandro Pallavicino, principe Vittorio Centurione nella sua qualità di tutore della marchesa Teresa Pallavicino e del march. Alessandro Pallavicino fu Camillo residenti in Genova march. Maria Pallavicino vedova del comm. Maurizio Baccllieri, marchese Vincenzo, Gio. Battista, Cesare e marchesa Anna Maria Rosa Pallavicino moglie questa al sig. Giuseppe Murati domiciliati in Bastia (Corsica), marchese Alessandro Pallavicino fu Alfonso residente a Fannitz (Austria). Brondi cav. Giuseppe, cav. dott. Luigi, Margherita e Vittoria fu Francesco, contessa Teresa Ranuzzi e march. Maria Ranuzzi, residenti in Parma, marchesa Maria Maddalena Pallavicino fu Antonio residente in Genova, marchese Gioachino Pallavicino fu Antonio residente a Cagliari, march. Alfredo Pallavicino fu march. Gio. Battista residente a Torino, marchesi Carlo e Luigi fratelli Pallavicino fu Giulio Cesare residenti a Genova, marchesi Andrea, Cesare fratelli Pallavicino fu Fabio Alessandro residenti a Milano, marchesa Pallavicino Elena fu Domenico fu Francesco fu Gio. Luca residente in Fianza, sig. Baronio Domenico residente a Ravenna, marchesa Olimpia Pallavicino in Tiberi residente a Roma, marchesa Benedetta Pallavicino in Gatti di domicilio ignoto, marchesa Francesca Pallavicino in Roverizio di domicilio ignoto.

Che nella causa iniziata dai signori Rusconi predetti con atto del 23 maggio 1880 è intervenuta sentenza del Tribunale civile di questa città in data del 16 giugno 1886, notificata addì 5 agosto successivo, la quale dichiara che tutti i valori ricavati dalla conversione e liquidazione dei luoghi della Banca di S. Giorgio indicati nell'istrumento 16 febbraio 1810 rogato Persiani, provengono dal disciolto patrimonio dell'albergo o corporazione delle famiglie Pallavicino ed ordina la divisione dei lavori medesimi e di quant'altro possa esistere di beni indivisi di detto ex-corporazioni fra gli eredi ed aventi causa dei 38 Pallavicino mentovati nel ricorso 5 settembre 1802 alla sezione civile dell'antico Tribunale del Centro ad eccezione di quanto corrisponde ai 65 luoghi intestati ad Antoniotto Pallavicino e di quanto potrà giustificarsi addetto ad assegno per studi,

Che i richiedenti intendono appellare siccome appellano da detta sentenza per i seguenti principali motivi:

1. Perchè non figurano nel giudizio stato promosso dagli attori Rusconi tutti i rappresentanti dei 38 Pallavicino del 1798 e segnatamente non è stata indicata, nè citata la march. Luigia Pallavicino fu Antonio moglie del marchese Giacomo Cattaneo Belforte, la marchesa Maddalena Pallavicino fu Domenico vedova del march. Francesco Balbi Senarega e molti altri che appariscono dal confronto delle persone nominate in capo alla sentenza discendenti dei 38 Pallavicino viventi nel 1798 che risultano dagli alberi genealogici prodotti in causa, quindi la sentenza stessa è nulla per mancanza di un elemento essenziale di ogni giudizio divisorio.

2. Perchè in ogni caso ha ritenuto, dimostrato che esiste tuttora un complesso di beni indivisi appartenenti all'ex corporazione delle famiglie Pallavicino, ritenendo che come tali debbono considerarsi tutti i luoghi della Banca di S. Giorgio indicati nell'istromento Persiani del 16 febbraio 1810. Ma il Tribunale ha male interpretato siffatto istrumento non tenendo il dovuto conto delle scritture private dello stesso giorno, da cui risulta come quello fosse un atto puramente amministrativo e conservatorio e come coloro che vi hanno preso parte hanno inteso di rispettare le instituzioni e fondazioni che esistevano e che non erano state dalle leggi svincolative abolite;

3 Perchè quell'istrumento non emana da persone che abbiano potuto far fede a favore degli attori e contro gli amministratori delle fondazioni;

4. Perchè non si può accertare, nè la esistenza, nè la quantità di beni appartenenti alla Corporazione della famiglia senza la esibizione dei titoli di provenienza, come hanno riconosciuto i giudicati di questa Corte già prodotti in causa;

5. Perchè ha ritenuto che i *luoghi ed impieghi* conservati dalle leggi svincolative sieno soltanto quelli diretti a

dar vita ad opere di pietà e di beneficenza e aventi per oggetto di venire in soccorso della povertà assoluta o penuria del bisognevole, ovvero quelli vincolati a sussidi per studi mentre la lettera e lo spirito di quelle leggi rettamente interpretati dalla Giurisprudenza del Senato di Genova e da quella più recente di questa Corte e della Cassazione di Torino, nonchè la pratica della città di Genova, dimostrano come nell'obbligazione dei fidecomessi o delle Corporazioni di famiglia, non siano state comprese le fondazioni o istituzioni di qualunque natura e in ispecie quelle dirette a sussidii per studii, a doti ed altri simili scopi;

6. Perchè scambiando l'onere della prova, ha ritenuto che fossero i governatori tenuti a dimostrare quali siano i beni da rimanere indivisi, perchè vincolati a fondazioni conservate, mentre sono gli attori che domandano la divisione che devono dimostrare se vi sia e quale sia il patrimonio di videndo;

7. Perchè anche nel suo sistema il Tribunale doveva riconoscere la esistenza di altre fondazioni oltre a quelle dell'Antoniotto Pallavicino.

8. Perchè non è legale ordinare la divisione di beni valori, di cui si ammette la incertezza nella loro entità o qualità;

9. Perchè non ha tenuto nessun calcolo della lunga osservanza delle fondazioni amministrate dai richiedenti, la quale presume la sopravivenza del titolo miglia e fosse anche *decretum principis* per la quale non possono più esistere liberi e divisibili, come deve risultare dall'Archivio della famiglia, e non da confondersi colla prescrizione come ha fatto il Tribunale.

10. Perchè doveva riconoscersi inammissibili gli interrogatorii dedotti al march. Rodolfo per non trattarsi di fatto personale, nè concludente come fu già riconosciuto da giudicati di questa Corte.

11. Perchè circa al deposito delle carte ritenute dalla marchesa Durazzo il provvedimento del Tribunale è incompleto e mancante di ogni sanzione a fronte delle produzioni fatte in causa.

12. Perchè il Tribunale non doveva ritenere esatto il quadro di riparto immaginato dagli attori nel quale sono pregiudicati i rappresentanti dell'Antonio, Nicolò, Ignazio ed altri dei 38 Pallavicino.

Per questi motivi e per quelli altri che si riservano di addurre, io sottoscritto usciere alla fattami richiesta ho citato i suddetti notificati anche nelle suindicate loro qualità, e cioè: i signori contessa Marsigli Teresa vedova Rusconi, march. Francesco Rusconi, comm. Augusto Bordoni, marchesa Teresa Pallavicino-Durazzo, Sauli marchesa Luisa vedova Pallavicino, march. Gian Luca Raggi fu Camillo, marchesi rev.do Filippo, Camillo, Giovan Battista e Tomaso fratelli Raggi fu Ottaviano, march. Giuseppe Della Chiesa, Opera pia di Propaganda Fide, Albergo dei Poveri di Genova, Tranquillina Franchi vulgo Maria vedova Tardiani, cav. Giovanni e Lorenzina fratello e sorella Rossi, ing. Antonio Armanetti, march. Gian Filippo Raggi, marchesa Vittoria Spinola vedova Pallavicino, principe Vittorio Centurione, marchesa Maria Pallavicino vedova Pacellieri, marchesi Vincenzo, Giovanni Battista, Cesare e marchesa Anna Maria Rosa Pallavicino, questa moglie a Giuseppe Murati, march. Alessandro Pallavicino, Brondi cav. Giuseppe, cavaliere dott. Luigi, Margherita e Vittoria, contessa Teresa Ranuzzi, marchesa Maria Maddalena Pallavicino, march. Alfredo Pallavicino, marchese Gioachino Pallavicino, marchesi Carlo e Luigi fratelli Pallavicino, marchesi Andrea e Cesare fratelli Pallavicino, marchesa Pallavicino Elena, Baronio Domenico, marchesa Olimpia Pallavicino in Tiberi, marchesa Benedetta Pallavicino in Gatti, marchesa Francesca Pallavicino in Raverizio, a comparire dinanzi all'eccellentissima Corte d'appello di questa città in procedimento formale nel termine di giorni novanta per ivi sentir dichiarare nulla la sentenza del Tribunale civile in data 16 giugno 1886, rinviando la causa e le parti ai primi giudici ed ordinando agli attori di integrare e regolarizzare il giudizio e subalternamente ed in riforma dell'appellata sentenza, sentir rigettare le domande tutte dagli attori e delle altre parti in causa colla vittoria degli appellanti nelle spese di prima e seconda istanza.

Oltre ai su calendati mandati, si produrranno gli atti e documenti di prima istanza con copia autentica dell'appellata sentenza.

Ecc.ma Corte d'Appello di Genova.

Per parte dei signori Marchesi Rodolfo, Ignazio, Gerolamo e don Sebastiano Pallavicino, riverentemente si espone:

Che occorre proporre appello da sentenza del Tribunale civile di questa città in data 16 giugno 1886, notificata il 5 agosto successivo, resa in un giudizio di divisione che i Marchesi Rusconi hanno promosso con citazione a pubblici proclami a termini dell'articolo 146 codice di procedura civile, atteso il gran numero dei citandi che devono essere tutti i discendenti di 38 Pallavicino esistenti nel 1793.

Che la citazione di appello, essendo ugualmente difficile pel gran numero dei citandi, si verifica il caso previsto dal succitato articolo di legge.

Eppertanto con fede dell'atto di appello, di cui trattasi si ricorre alle Eccellenze vostre, pregandole degnarsi decretare la citazione alla forma di pubblico proclama, limitando la forma ordinaria alle persone degli attori Marchesi Rusconi, ossia i signori Contessa Marsili Teresa vedova Rusconi, quale madre dei suoi figli minori Massimiliano, Lottario, Maria Carolina, Maria Beatrice, Emilia ed Alessandrina fratelli e sorelle Rusconi fu Marchese cav. Carlo Giuseppe, il Marchese Francesco Rusconi fu Alessandro, ed il comm. Augusto Bordoni nella qualità rispettivamente spiegata, nonchè della signora Marchesa Pallavicino in Durazzo.

Presenta atti di prima istanza con copia dell'appellata sentenza e minuta dell'atto di appello.

Per gli esponenti
Firmato: A. Viterbori, proc.

V°. Sia comunicato al Pubblico Ministero per le sue conclusioni, e riferisca quindi in Camera di Consiglio il signor Consigliere cav. Clerici.

Genova, addì 4 settembre 1886.

Il primo Presidente:
Firmato: A. Selmi.

Visto il ricorso.

Ritenuto l'affacciata difficoltà di notificazione d'atto d'appello.

Il Procuratore Generale del Re.

Visto l'articolo 146 codice procedura civile.

Opina poter si dalla Corte Ecc.ma autorizzare la chiesta notificazione per proclami, mandando però che la stessa segua nei modi ordinari per tutti gli aventi interesse alla divisione, di cui si tratta, che abbiano costituito procuratore e segnatamente per gl' indicati nel ricorso.

Genova, 16 settembre 1886.

Uccelli.

La Corte d'appello di Genova, sezione delle ferie,

Udita la relazione del signor consigliere Clerici;

Letti gli atti e veduto le conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto che sussistono le stesse ragioni per le quali dal Tribunale di primo grado fu già accordata la citazione per proclami, con suo decreto 13 maggio 1880;

Veduto l'art. 146 del Codice di procedura civile;

Dichiara

di autorizzare gli istanti marchesi Rodolfo, Ignazio, Gerolamo e Don Sebastiano Pallavicino a far seguire la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale degli Annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno agli appellati nella causa di appello contro la sentenza 16 giugno 1886 del Tribunale civile e correzionale di Genova, meno che per i seguenti:

Contessa Marsili Teresa vedova Rusconi, anche quale rappresentante i minori suoi figli, fratelli e sorelle Rusconi fu marchese cav. Carlo Giuseppe; marchese Francesco Rusconi; commendatore Augusto Bordoni; marchesa Teresa Pallavicino in Durazzo, nonchè la marchesa Sauli Luigia vedova Pallavicino; marchesi fratelli Raggi; il marchese Giuseppe Della Chiesa; l'Opera pia *De Propaganda Fide*; e l'Albergo dei Poveri di Genova, pei quali la citazione di appello dovrà seguire nei modi ordinari.

Genova, addì 17 settembre 1886.

Il Primo Presidente
A. Selmi.
Lepori vicecanc.

Per copia conforme all'originale, che si rilascia al procuratore A. Viterboni.

Genova, addì 19 settembre 1886.

Parodi vicecanc.

Per copia conforme ed autentica.
M. Moritatolo — V. Viterboni.

Visto per autenticazione
Genova, 27 settembre 1886.

PARODI vicecanc.

Copia di tutto quanto sopra, cioè dell'atto d'appello, del ricorso all'eccellentissima Corte d'appello e pedissequi conclusioni del Pubblico Ministero e decreto di questa eccellentissima Corte del 17 corrente settembre, non che del presente mio atto ho dato e lasciato separatamente; quanto alla signora contessa Marsili vedova Rusconi a nome di cui sopra, e quanto ai signori marchese Francesco Rusconi fu Alessandro e commendatore Augusto Bordoni fu Enrico nella preindicata loro qualità, al signor causidico Giovanni Battista Beniscelli loro procuratore e domiciliatario, parlando personalmente quanto alla signora marchesa Teresa Pallavicino moglie del marchese Marcello Durazzo, nella sua qualità di cui in atti, al signor causidico Giuseppe Bacigalupi di lei procuratore e domiciliatario, parlando con lo stesso personalmente; quanto alla signora marchesa Luisa Sauli vedova del marchese Francesco Pallavicino, al signor causidico Luigi Raffo di lei procuratore e domiciliatario, parlando con lo stesso personalmente; quanto ai signori marchesi Gian Luca Raggi fu Camillo, rev. Filippo, Camillo, Giovanni Battista e Tomaso fratelli Raggi fu Ottaviano, marchese Giuseppe Della Chiesa e l'Opera pia Propaganda Fide, al loro procuratore e domiciliatario signor causidico Girolamo Graziani, parlando con lo stesso personalmente; quanto all'Albergo dei Poveri di Genova, al signor causidico Ottavio Canepa, suo procuratore e domiciliatario, parlando con lo stesso personalmente; quanto al marchese Gian Filippo Raggi fu Camillo, al signor causidico Demetrio Sertora, di lei procuratore e domiciliatario, parlando con lo stesso personalmente.

E quanto a tutti gli altri sopra citati in numero di trentuno, io suddetto usciere gli ho notificati e citati per pubblici proclami, cioè mediante inserzione di una copia di tutto quanto sopra nel Bollettino degli annunzi legali ed amministrativi di questa provincia, e di altra eguale copia nel Giornale Ufficiale del Regno in Roma, il tutto a termini degli articoli 146 e 525 del Codice di procedura civile.

1657 G. ASSERETO usciere.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI CASALE.

La signora Brunasso Giovanna vedova del notaio cav. Giuseppe Momanelli, del quale è erede beneficata, ha sporto domanda al Tribunale di Casale per ottenere lo svincolo di due certificati di rendita del Debito Pubblico di lire 60 l'uno e di lire 20 l'altro, intestati al predetto notaio Momanelli e vincolati per la malleveria del titolare quale notaio

Casale, 7 settembre 1886.

1693 AVV. MINAZZI.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE
di Casale.

Arditi Filippo e Maria fratello e sorella, e la loro madre Gravino Luigia, di Cellamonte, quali coeredi del fu notaio Luigi Arditi, hanno domandata al Tribunale predetto l'autorizzazione allo svincolo del certificato di rendita di lire 60, nn. 76313-471813, vincolato ad ipoteca per la malleveria del titolare Arditi Luigi, nella sua qualità di notaio a Cellamonte.

Casale, 7 settembre 1886.

1694 AVV. MINAZZI.

SUNTO DI DOMANDA.

Milazzo Salvatore, inteso Celi, di Vito, di Milazzo, ivi domiciliato e residente, ha fatto domanda a S. M. il nostro Augusto Sovrano, per mezzo di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, onde ottenere per sè e per il proprio figlio minore Vito, l'autorizzazione a cambiare il loro cognome in quello di *Celi*. Resta quindi invitato chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni, nel termine e nei modi stabiliti dall'art. 122 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, sull'ordinamento dello stato civile.

Milazzo, li 25 settembre 1886.

1684 MILAZZO SALVATORE int. Celi.

AVVISO.

Con sentenza resa dall'Ecc.mo Tribunale civile e correzionale di Roma, li 9 maggio 1884, nella causa di gratuito patrocinio tra Felici Maria Giovanna, detta Angela, e fratelli fu Luigi, ed altri, di Gerano, mandamento di Subiaco, venne ordinata la divisione dei beni abbandonati dai defunti Felici Luigi e Mariano, e D'Agostino Innocenzo, di detto paese, e fu nominato il perito signor Angelucci per la stima dei beni medesimi.

Essendosene ora compilata la perizia ed essendosene anche fatto dal perito il relativo progetto di divisione, il sottoscritto notaio all'uopo delegato dal prefato Tribunale invita i signori Amadio, Lorenzo e Francesco, e Domenica Mariani fu Luigi, domiciliati a Gerano, ed i signori Filomena, Maria Giovanna, detta Angela, e Domenica Felici fu Luigi, e per tutti gli effetti di legge i mariti delle medesime, d'incognito domicilio, a presentarsi nel suo studio notarile in Subiaco, in via Cadorna, al civico n. 31, alle ore nove antimeridiane, del giorno 1° novembre corrente anno, per procedere alla divisione di cui sopra, ed a termini della surrichiamata sentenza.

Subiaco, 29 settembre 1883.

1686 ACHILLE SMMOLINI not.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.